DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Telef 67 121 63 521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ per ogni mm di colonna. Commerciali, Cinema L. 100 Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 130 Necrologie L. 100 Finanziaria, Banche Legale L. 130 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S P I) Via del Parlamento 9 Roma Telef 61 372 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

NELLA NOTTE DI S. SILVESTRO OGNI FAMIGLIA SOTTOSCRIVA UN IMPEGNO DI PACE!

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 309 | VENERDI' 30 DICEMBRE 1949 ★ | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

ANCORA VIOLENZE CONTRO I LAVORATORI A MILANO

Sanguinosa aggressione poliziesca contro gli operai della "Vanzetti,,

Numerosi feriti e contusi - Il lancio di bombe lacrimogene - Gli operai erano in lotta contro i licenziamenti - Il lavoro sospeso ieri nelle fabbriche - Oggi comizi nelle piazze di Milano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 29. — Domani mattina la popolazione di Milano protesterà in numerosi comizi nelle principali piazze per la sanguinosa aggressione compiuta dalla polizia contro gli operai della «Vanzetti» e di altre fabbriche.

Gli incidenti hanno avuto luogo nel primo pomeriggio nel popoloso quartiere di Porta Romana. Essi sono scoppiati improvvisi alle 15 davanti alla fabbrica metallurgica «Vanzetti», dove 1200 operai sono in lotta da circa venti giorni contro i tentativi di licenziamento e contro la serrata padronale alla quale essi avevano risposto continuando la produzione. Oggi i 1200 operai avevano deciso di recarsi in massa alla Camera del Lavoro — dove avrebbe avuto luogo alle 16 una assemblea dei disoccupati milanesi — per protestare contro la Direzione dell'azienda che oltre a non pagare gli arretrati aveva fatto tagliare i fili della corrente e spegnere i forni.

Con alla testa i loro dirigenti, le maestranze stavano uscendo ordinatamente dai cancelli della fabbrica quando agenti della Celere, che avevano formato uno schieramento in una via vicina, si sono avventati contro di loro colpendoli con accanimento con i calci dei moschetti e gli sfollagente. Numerosi lavoratori sono rimasti feriti e contusi e la Croce Rossa subito accorsa ha dovuto trasportare i più gravi all'ospedale.

La notizia dell'aggressione contro degli operai che volevano semplicemente recarsi alla Camera del Lavoro è giunta in un attimo nelle altre fabbriche della zona di Porta Romana che cessavano immediatamente il lavoro. Gli operai di queste fabbriche — che avevano dimostrato nei giorni scorsi in tutti i modi la loro solidarietà con quelli della Vanzetti rifornendo anche la loro mensa aziendale — si sono precipitati in massa sul luogo degli incidenti.

Era giunto intanto anche il compagno Cinelli, Segretario dei metallurgici milanesi, che veniva riconosciuto e festosamente attorniato dai lavoratori e dai cittadini presenti. E' in questo istante che la polizia si è scagliata in una seconda e più violenta carica. Quattrocento agenti armati di tutto punto si sono lanciati contro la massa degli operai e non contenti dei soliti colpi di sfollagente e di calcio di moschetto hanno lanciato numerose bombe lacrimogene. Anche le donne sono state caricate ed una di esse, Rina Calliari, colpita gravemente al capo è stata più tardi ricoverata all'ospedale. Gli altri feriti e contusi soccorsi dai loro compagni ed indirizzati ai vari ospedali sono: Giovanni Vitaloni, Giovanni Redaelli, Giovanni Ferrari, Luigi Cibaldi e Giovanni Samarati.

La notizia della duplice sanguinosa aggressione si è sparsa immediatamente in tutta Milano. In quasi tutte le fabbriche gli operai hanno sospeso immediatamente il lavoro in segno di protesta mentre anche i tram cominciavano a fermarsi sui binari. La Segreteria della Camera del Lavoro dal canto suo convocava d'urgenza il Comitato Esecutivo per decidere l'azione di protesta. L'indignazione in tutta la cittadinanza era vivissima.

In serata il Comitato Esecutivo della C.d.L. al termine della sua breve riunione proclamava uno sciopero di protesta per domani mattina e la convocazione di una manifestazione in Piazza del Duomo.

Più tardi in seguito ai colloqui avvenuti fra i dirigenti sindacali, accompagnati dal Segretario della C.G.I.L. Fernando Santi, e il Prefetto la decisione dello sciopero veniva revocata per le assicurazioni date dalle autorità. Veniva però deciso di convocare assemblee popolari nei vari rioni e nelle fabbriche.

Le autorità di polizia hanno tentato di falsare la reale portata dell'aggressione cercando di giustificare le violenze. Ma i comunicati diramati entrano in contraddizione fra loro. Mentre la Questura denuncia quattro feriti, la Direzione generale di P.S. parla di un solo ferito. Per giustificare il lancio di bombe lacrimogene e la violenza delle cariche le autorità parlano di una bomba a mano senza scura rinvenuta sulle rotaie di un tram sul luogo degli incidenti. A questo proposito gravissima è la dichiarazione scritta che tre donne presenti all'aggressione sono venute a depositare presso la redazione de «l'Unità» di Milano nella quale si afferma di aver visto agenti della celere depositare di nascosto tra le rotaie del tram la bomba.

Comunque nessun comunicato delle autorità potrà scaricare la polizia dalla responsabilità di avere commesso violenze inaudite sotto il segno della illegalità. Si è ripetuta la vile azione compiuta contro gli operai della Breda alcuni mesi fa. Con lo stesso pretesto si sono assaliti degli operai che, impegnati in una dura lotta per impedire di venire gettati sul lastrico, volevano semplicemente recarsi alla loro Camera del Lavoro. E' un gesto questo rivelatore della funzione smaccatamente antioperaia e di appoggio agli industriali sabotatori assegnata dal tristo governo De Gasperi alla polizia

FRANCO DE POLI

Scosse di terremoto avvertite a Messina

MESSINA, 29 — Ieri a tarda sera alle ore 22 circa, sono state avvertite varie scosse di terremoto a distanza di pochi minuti l'una dall'altra Un vivo allarme si è diffuso tra la cittadinanza Numerosi cinema sono stati sgombrati dalla folla in preda al panico

La morte del senatore Bertini

BOLOGNA, 29. — E' deceduto questa sera in seguito ad attacco cardiaco il sen. Giovanni Bertini

GLI SVILUPPI DELLA CRISI DEL 18 APRILE

Il governo si formerà sulla base del disaccordo?

La parola d'ordine dei clericali: 'tutto il potere alla D C.,,

La prima questione che viene fatto di porsi a proposito della crisi ministeriale e come mai l'on. De Gasperi non sembri preoccuparsi minimamente del fatto che da cinquantanove giorni l'Italia è praticamente senza governo, ma anzi se ne vada in gita e rinvii di settimana in settimana la soluzione della crisi.

A Montecitorio dicono che tutto questo corrisponde a un preciso calcolo dell'on. De Gasperi il quale prolunga, in tal modo, l'immobilismo politico ed economico, che costituiva la vera base programmatica della coalizione del 18 aprile ed il sistema di governo con cui è riuscito ad affermare il potere personale suo e della piccola oligarchia che lo circonda. Ma poichè ormai la situazione è in movimento nemmeno l'on. De Gasperi potrà fare a meno di uscire in campo aperto. Resta da vedere la strada su cui egli deciderà di mettersi.

Le discussioni che si sono svolte in seno agli organi dirigenti della D.C. (gruppo parlamentare, consiglio nazionale, parlamentino economico) hanno rivelato la persuasione comune a tutto il partito che la realtà politica attuale è profondamente diversa da quella in cui si costituì la coalizione del 18 aprile I clericali non lo hanno detto, ma deve essere ormai chiaro a tutti che la formula governativa del 18 aprile è in crisi perchè essa si giustificava solo con la prospettiva di mettere al bando il Partito Comunista. Fallito questo piano, costatato che l'influenza del nostro partito, invece di diminuire, aumenta in tutti gli strati sociali per i quali i nostri processi di idee diventano, ogni giorno che passa, esperienza e realtà, i dirigenti democristiani si sono messi a discutere su come far fronte «alle situazioni e sviluppi nuovi — così si esprime il documento conclusivo del Consiglio nazionale d.c. — nella vita politica italiana».

La tendenza generale del partito clericale si può riassumere nella parola d'ordine «tutto il potere alla D.C.». E qui vi è stata discussione se fosse meglio formare un governo in cui tutti i ministri e sottosegretari appartenessero alla democrazia cristiana, oppure se convenisse invitare anche uomini di altri partiti. Su questo punto non è stata presa alcuna decisione, ma tutti si sono trovati pienamente d'accordo su due punti: 1) alla D.C. spettano quei ministeri attraverso i quali si esercita la direzione politica ed economica del Paese; 2) l'inclusione di indipendenti o di uomini di altri partiti deve essere subordinata all'accettazione in blocco del programma di governo formulato dalla D.C. A proposito di questo programma, la «grande tribù» ha dimostrato ancora una volta la sua organica incapacità ad affrontare, secondo una linea almeno coerente, i problemi concreti, al punto che l'on. Gronchi — vox clamans in deserto — si è domandato se non convenga rompere il fronte comune dei cattolici, realizzato sotto il segno democristiano, costituendo esso un ostacolo insormontabile «a una effettiva capacità realizzatrice».

Le ombre fedeli

In che senso la posizione dell'on. De Gasperi si è differenziata da quella del suo partito?

Un giornale romano della sera ha descritto così la situazione: «De Gasperi è spaventatissimo d'essere lasciato solo con il suo partito, del quale conosce le debolezze, le intemperanze, le pretese di cui è capace in camera charitatis. De Gasperi e la D.C. sono un po' come due coniugi maturi: il marito, De Gasperi, paventando le effusioni della consorte, farebbe carte false pur di impedire che gli ospiti si accomiatino: insensibile alle occhiate che quella gli lancia, si prodiga perchè essi rimangano anche a cena, accontentandosi magari di qualche avanzo rifreddo». C'è un fondo di verità in questa spiegazione, ma, anche per altri motivi che esamineremo in seguito, De Gasperi ci sembra interessato a mantenersi accanto le ombre fedeli di qualche Saragat o Pacciardi

Tuttavia l'operazione non è facile e non potrà avvenire senza gravi sacrifici per qualcuno. I dissensi tra i partiti governativi non sono affatto di dettaglio, tanto che, si può dire, non c'è un punto del programma democristiano il quale raccolga il consenso di tutti e tre i candidati alla «collaborazione». Alle leggi antisindacali e alla negazione del diritto di sciopero per gli statali, si dicono contrari repubblicani e saragattiani; all'autonomia regionale, sono decisamente contrari i liberali; al sistema maggioritario per le elezioni comunali e provinciali, si oppongono tutti e tre i partiti minori; contro il mantenimento della cosidetta linea Pella polemizzano i saragattiani; alla linea Pella riveduta e corretta (i famosi «otto punti» illustrati dal ministro del Tesoro al parlamentino d.c.), è contrario l'on. La Malfa, esperto economico del PRI; alla linea Campilli si oppongono i liberali; a una qualsiasi riforma agraria sono fieramente avversi i liberali; contro la riforma agraria democristiana, che non prevede l'imposizione di un limite alla proprietà privata, si levano le critiche dei repubblicani e dei saragattiani; alla politica estera, impostata dall'on. Andreotti sulla costituzione di un blocco mediterraneo con la partecipazione della Spagna franchista, si sono dichiarati contrari PSLI e PRI.

L'elemento comune

Sembra uno scherzo, eppure è proprio così: non esiste un punto del programma democristiano al quale gli altri partiti si dichiarino apertamente favorevoli. Una cosa sola accomuna ancora De Gasperi e soci e fa tra loro da cemento; è l'anticomunismo, marchio degli impotenti e dei deficienti, maschera di inconfessabili interessi oligarchici e personali. In nome dell'anticomunismo i Saragat, i Pacciardi, i De Caro sono disposti a collaborare al governo a qualsiasi condizione e a rischiare lo sfaldamento completo dei rispettivi partiti. L'abbiamo già detto: tutto l'interesse per le evoluzioni dei partiti minori cui si assiste in questi giorni, non consiste nel vedere se decideranno o meno di andare al governo, ma se i nuovi ministri rappresenteranno ancora una apprezzabile base politica, oppure soltanto se stessi e i loro amici. In questo caso De Gasperi si troverebbe al punto di partenza, con un governo sostanzialmente monocolore non più in grado di assolvere alle funzioni della coalizione del 18 aprile. Riuscirebbe almeno ad impedire il sorgere di forze politiche autonome, capaci di esprimere esigenze ed interessi che la D.C. non è in grado di soddisfare?

Su questo problema, che è direttamente collegato all'abbandono dell'anticomunismo cieco ed arrabbiato da parte di strati sempre più larghi della pubblica opinione, vale la pena di ritornare.

ALFREDO REICHLIN

OGGI IL SERVIZIO RIPRENDE REGOLARMENTE

Completa vittoria dei tramvieri romani

Situazione tesa nel settore meccanico - 1330 ettari occupati in Maremma - Sciopero dei minatori di Carbonia

Dopo dodici giorni di lotta, condotta con assoluta compattezza e senza neppure una defezione, i tranvieri romani hanno meritatamente raggiunto una piena, grande vittoria. La battaglia, diretta contro la decisione unilaterale della Direzione dell'ATAC di attuare i turni spezzati, si era sviluppata con l'astensione dal lavoro straordinario, con la non effettuazione dei «ripost lavorati», con la mancata uscita dai depositi delle vetture che avrebbero dovuto attuare l'orario spezzato; infine era culminata nelle due ore di sciopero totale di ieri l'altro mattina e nelle due ore di ieri pomeriggio; oggi la sospensione sarebbe stata portata a tre ore.

Senonchè ieri sera, dinanzi all'unità magnifica della categoria (tutti i sindacati hanno partecipato all'agitazione), dinanzi all'atteggiamento di tutta l'opinione pubblica e della stampa, che hanno appoggiato la categoria, l'amministrazione capitolina d.c. si è decisa finalmente ad intervenire. Il pro-sindaco ha convocato le parti e, dopo animata discussione, è stato raggiunto un accordo che rappresenta un completo accoglimento del punto di vista dei lavoratori. Eccone i termini: 1) viene ritirato l'«ordine di servizio» con cui l'ATAC voleva imporre i turni spezzati; 2) il personale che non ha prestato servizio nel corso dell'agitazione viene riconosciuto presente a tutti gli effetti e gli vengono pagate le giornate; 3) il premio di incentivo verrà corrisposto nella misura di 3500 lire mensili, con decorrenza 15 luglio; 4) per il giorno della Befana sarà corrisposto un acconto di 5000 lire sull'incentivo in qui maturato.

I tramvieri vittoriosi riprendono stamani il normale servizio: la cosa sarà accolta con piena soddisfazione dal pubblico, che non ha mancato di manifestare in questi giorni la sua simpatia per questi benemeriti lavoratori

La situazione sindacale romana resta invece tesa nel settore metalmeccanico e in quello contadino Le due fabbriche minacciate di smobilitazione, l'OMMIR e l'OMI, sono ancora occupate. Un nuovo incontro avvenuto ieri sera tra C.d.L. FIOM provinciale e Unione industriali non ha portato ad alcuna conclusione positiva. *La Segreteria della C d L ha pertanto stabilito l'entrata in lotta di altre categorie industriali, nei tempi e nei modi che saranno di volta in volta stabiliti, in appoggio ai metalmeccanici.* Quanto ai contadini, si riuniscono oggi i presidenti delle cooperative agricole e i segretari delle leghe dell'Agro per decidere lo sviluppo dell'azione. Quel che c'è da chiedersi è che cosa intenda fare il ministro Segni, dopo tutti gli impegni e gli annunci. Se vuole rimettersi a dormire, i contadini son decisi a tenerlo sveglio.

Altre notizie di invasioni di terre ci giungono dal Grossetano. I braccianti senza terra della Maremma hanno occupato ieri complessivamente 1330 ettari incolti.

Una situazione di dura lotta si sta determinando in Sardegna, nel bacino carbonifero di Carbonia. *Dalle 7 di stamani alle 7 di domattina i minatori scioperano contro i licenziamenti di operai, impiegati e equipaggi, contro le riduzioni di orario e contro il mancato pagamento della gratifica natalizia* Hanno aderito anche i «liberini».

Va segnalata infine una protesta del sindacato Corte dei Conti (CGIL, Associazione Magistrati, e LCGIL) per un'interpellanza e per un articolo di stampa che tentano di gettare il discredito su quei funzionari. Ogni insinuazione sull'accettazione di illecite gratificazioni viene energicamente respinta e gli organi governativi vengono invitati a difendere la dignità e il decoro dei magistrati e dei funzionari della Corte dei Conti

Il compagno Di Vittorio è partito per Parigi

Il Segretario generale della CGIL, compagno Giuseppe Di Vittorio, è partito ieri mattina alla volta di Parigi, per partecipare, nella sua qualità di Presidente, ai lavori del Comitato Esecutivo della Federazione Sindacale Mondiale.

Evviva i compagni di Reggio Emilia

La Federazione del PCI di Reggio Emilia telegrafa: «Comunichiamo data odierna ultimato tesseramento compagni 1950. Iscritti 65.129; tessere sostegno lire 1000 numero 18.000. — F.to: *Magnani*».

GLI INTRIGHI FILO-FRANCHISTI DEL GOVERNO DE GASPERI

La grave portata della missione Artajo in una intervista di Nenni a "l'Unità,,

L'accordo con il "Caudillo,, e la resurrezione della Wehrmacht elementi essenziali del patto atlantico - L'appoggio del Vaticano al fascismo di Franco - L'atteggiamento dei partiti minori

I nostri lettori hanno seguito in questi giorni le polemiche e le reazioni suscitate nell'opinione pubblica italiana dalla visita a Roma del Ministro degli Esteri di Franco, Martin Artajo, e dalla conseguente portata politica che i dirigenti della Democrazia Cristiana hanno voluto dare a questa visita agli effetti degli sviluppi di una possibile solidarietà di carattere confessionale tra i governi cattolici latino-mediterranei. Abbiamo voluto chiedere al compagno Pietro Nenni, Presidente del Comitato italiano dei partigiani della pace, il suo giudizio politico sulla portata di questi avvenimenti. Abbiamo trovato il *leader* del P.S.I. nella sua stanza di lavoro alla direzione socialista mentre era intento alla lettura dei giornali del mattino: egli aveva dinanzi a sè un noto giornale cattolico che proprio in questi giorni si è molto prodigato nel tentativo di gabellare la visita del sig. Artajo e il problema delle relazioni tra l'Italia e la Spagna franchista come una questione esclusivamente di *realpolitik* ovvero di tecnica politica. («La tecnica politica è per i cattolici il regno dell'opinabile», così ha scritto questo giornale).

La raccomandazione delle Nazioni Unite

— Come vedi — ha subito incominciato il compagno Nenni indicandomi il giornale in questione — ora tentano di minimizzare e di svuotare il fatto della visita di Artajo di ogni significato politico: evidentemente le reazioni dell'opinione pubblica hanno fatto sentire i loro effetti sulle intenzioni e sulle manovre del governo, qualunque esse fossero...

Quindi il compagno Nenni ha consentito che gli ponessimo alcune domande che riportiamo qui di seguito:

— *Qual'è lo stato dei rapporti attuali tra la Spagna franchista e il governo italiano?*

— Come sai da un punto di vista giuridico-formale il governo italiano si è impegnato volontariamente a rispettare la dichiarazione dell'O.N.U. del dicembre 1946, che invitava gli Stati aderenti alle Nazioni Unite a ritirare i propri ambasciatori da Madrid e a impegnarsi a non ammettere la Spagna negli organismi internazionali, finchè il suo popolo non fosse stato libero di esprimere la sua volontà politica. Allora ero Ministro degli Esteri e quando proposi in sede di Consiglio dei Ministri il richiamo del nostro ambasciatore a Madrid. Gallarati-Scotti, nessun ministro sollevò obbiezioni. Non sollevò obbiezioni il Presidente del Consiglio De Gasperi, nè gli altri ministri cattolici Gonella e Scelba sebbene già allora essi fossero inclini a favorire intese mediterranee, sottintendendo evidentemente intese da realizzarsi in un indeterminato futuro con Franco Questi ultimi ministri cattolici fecero delle riserve, ma in sostanza non si opposero alla mia proposta. Da allora le cose sono rimaste allo *statu quo*. Noi non abbiamo un ambasciatore a Madrid, come non ne hanno i paesi aderenti alle Nazioni Unite salvo alcune repubbliche dell'America, a cominciare dall'Argentina, che in modo clamoroso hanno contravvenuto alla «raccomandazione» dell'assemblea dell'O N U.

— *Fin qui tu ci hai detto dell'aspetto diplomatico della questione delle relazioni con la Spagna franchista: ma da un punto di vista politico generale come consideri oggi la situazione di Franco?*

— Evidentemente la situazione politica è notevolmente cambiata per la stessa logica interna del Patto Atlantico, il quale comporta da una parte l'accordo con Franco e una sua investitura pseudo-democratica e dall'altra la resurrezione della Wehrmacht e il riarmo della Germania occidentale. Queste ultime sono le due grandi operazioni in corso nel campo imperialistico, operazioni che a dire il vero suscitano dei contrasti all'interno del Patto Atlantico, contrasti molto spesso anche violenti, come si è potuto constatare nelle ultime settimane. Il Dipartimento di Stato è oggetto di una forte pressione da parte del generale Bradley e dello Stato Maggiore atlantico affinchè sia superata l'attuale posizione negativa nei confronti di Franco. In un certo senso i generali hanno già ottenuto soddisfazione secondo il principio che «gli amici dei nostri amici sono nostri amici»: ora Franco come tu sai è legato da un patto di amicizia con il Portogallo di Salazar, il quale a sua volta è membro del Patto Atlantico. Salazar funziona da cordone ombelicale tra Franco e il Patto Atlantico

Il compagno Nenni

Franco e il Vaticano

— *Quale ritieni sia la posizione del Vaticano nei confronti della Spagna franchista?*

— La posizione del Vaticano è diversa da quelle che ti ho sinora descritte: il Vaticano è a fondo, in pieno accordo con Franco. Non è sfuggito il fatto che il martello d'argento il quale è servito ad aprire una delle porte sante è stato offerto dal «Caudillo». Si parla in proposito già di un pellegrinaggio di Franco a Roma, egli verrebbe forse a farsi detergere con l'acqua santa del sangue dei patrioti spagnoli, di cui le sue mani grondano

La visita di Artajo

— *Quale relazione poni tra il viaggio di Martin Artajo a Roma e le dichiarazioni del sottosegretario alla presidenza Andreotti sui «nuovi campi da arare» nella solidarietà latino-mediterranea?*

— Due fatti hanno contribuito a dare alla presenza del Ministro degli Esteri di Franco a Roma un carattere politico: prima di tutto i suoi colloqui con De Gasperi e poi il discorso di Andreotti, discorso significativo in quanto espone pubblicamente per la prima volta la vecchia teoria clericale delle alleanze confessionali delle quali Franco sarebbe naturalmente il maggiore esponente. Il «Caudillo» difatti ha il vantaggio di avere preceduto De Gasperi, Bidault, in una certa misura (la misura del sangue) lo stesso Salazar nella politica antisovietica e anticomunista. In queste condizioni si spiega l'allarme che ha suscitato la presenza di Artajo nella capitale. Noi possiamo prendere atto per ora delle dichiarazioni fatte dai repubblicani e dai saragattiani secondo cui un'estensione del Patto Atlantico a Franco e un'alleanza italo-franchista costituirebbe, per essi, un motivo di dimissioni dal governo Naturalmente noi siamo abituati a tali dichiarazioni che sembrano radicali nella loro formulazione, ma che molte volte nella realtà tendono a smussarsi. E' evidente però che la nettezza, almeno formale, di queste dichiarazioni ha contribuito a costringere la stampa clericale a fare dei passi indietro.

— *Pensi che la questione della visita di Artajo e dell'atteggiamento del governo di fronte ad esso, sarà sollevata in Parlamento?*

— La questione — ha risposto Nenni concludendo l'intervista — sarà portata dinanzi al Parlamento in occasione dei dibattiti politici, ai quali daranno luogo la crisi e il rimpasto. Il governo allora sarà invitato a uscire dall'equivoco e a prendere una posizione netta, conforme alla indiscutibile volontà democratica e antifascista della maggioranza del nostro popolo.

g. d. r.

MENTRE RIFIUTA IL RICONOSCIMENTO DEL GOVERNO DI PEKINO

Palazzo Chigi riconosce il governo-fantoccio indonesiano

Un'interpellanza del repubblicano Conti per le decisioni del governo sulla Somalia - Solo De Gasperi e Sforza non hanno sollevato obiezioni per il PAM

Dopo la visita a Roma del Ministro degli Esteri di Franco, Martin Artajo rientrato ieri a Madrid, il governo democristiano ha ancora ieri dato un'altra dimostrazione della parzialità con cui si muove la sua politica estera. Esso difatti si è affrettato con un comunicato del Ministero degli Affari Esteri a riconoscere formalmente gli Stati Uniti dell'Indonesia, lo stato-fantoccio che è sorto in questi giorni sotto la protezione degli Stati Uniti e della regina Giuliana d'Olanda. E' stato rilevato che mentre il governo De Gasperi ha creduto opportuno mettersi subito in linea secondando in tutto e per tutto l'azione della diplomazia americana, esso si rifiuta a tutt'oggi di riconoscere la Repubblica popolare cinese arrivando alla ridicolaggine ancora un mese e mezzo fa di rinnovare il trattato di amicizia con Ciang Kai Scek.

Ma la reazione e le critiche contro una tale politica parziale e accecata da furore ideologico aumentano ogni giorno anche in settori legati al governo. Il senatore repubblicano Conti ha presentato ieri una interpellanza al Senato della Repubblica affinchè il Presidente del Consiglio risponda «sul fondamento delle voci e delle notizie giornalistiche circa preparativi militari ed altri per l'amministrazione fiduciaria della Somalia attribuita all'Italia dall'Assemblea dell'ONU, essendo evidente, nel caso di conferma delle notizie, la violazione dei diritti del Parlamento al quale spetta di deliberare preliminarmente sull'accettazione del mandato, poi, eventualmente, sui termini e sulle modalità dell'amministrazione».

Come è noto il governo ha proceduto in questi giorni persino alla nomina dell'amministratore della Somalia nella persona del generale Nasi; di questa nomina come anche della questione dell'accettazione del mandato per la Somalia, De Gasperi e Sforza non hanno interpellato affatto le Camere, continuando così nella loro prassi anticostituzionale dei fatti compiuti.

La prassi del silenzio viene ancora perseguita dal governo per la questione degli aiuti militari americani previsti dal PAM (la legge americana per gli aiuti militari approvata dal Congresso). Mentre a Londra giornali come il *Times* rivelano particolari sull'attività negoziatrice del governo londinese che ha trattato e discusso prima di accettare le condizioni americane per gli aiuti militari, la stampa governativa italiana si è ben guardata invece dal sollevare la benchè minima opposizione agli accordi bilaterali previsti dal PAM. Le agenzie anzi rivelano che il governo italiano è stato tra i più solleciti nell'accettare lo schema degli accordi così come sono stati elaborati a Washington. Tra l'altro si apprende che una delle prime proposte americane, quella di inviare commissioni militari piuttosto numerose (si parlava di 200 elementi) nei paesi atlantici, è stata modificata nel senso che tali missioni non supereranno i venti elementi: è importante rilevare che tale riduzione è attribuita alle vive resistenze dell'opinione pubblica in tali paesi e in Italia che si è vivacemente opposta ai primitivi progetti statunitensi.

Un comunicato è stato emesso a tarda sera da Palazzo Chigi in merito all'accordo di emigrazione italo-cecoslovacco firmato a Roma il 10 febbraio 1947. Si dice in questo comunicato che il governo cecoslovacco ha ritenuto utile porre fine all'ulteriore esecuzione dell'accordo in considerazione del cambiamento intervenuto nel frattempo nelle condizioni economiche che avevano portato alla stipulazione dell'accordo stesso Si afferma inoltre nel comunicato che «il governo della Repubblica cecoslovacca e il governo della Repubblica italiana stanno esaminando la possibilità di addivenire ad una nuova intesa circa l'impiego della mano d'opera in Cecoslovacchia ed in particolare per ciò che riguarda il trasferimento in Italia delle rimesse e degli assegni familiari».

Si apprende infine da Washington che l'ambasciatore Tarchiani è in contatto con il Dipartimento di Stato a proposito della situazione in Eritrea nella speranza di poter conoscere i risultati degli «amichevoli passi» fatti dal governo degli Stati Uniti presso la Gran Bretagna e presso l'Etiopia.

Ufficiali americani giunti a Formosa

HONG KONG, 29. — Trentadue ufficiali americani sono giunti a Taipeh allo scopo di prestare aiuto al governo nazionalista di Ciang Kai Schek

Il dito nell'occhio

Non si occupa di politica

«Abbiamo scritto in questi giorni che il viaggio del Ministro Artajo non ha, per i cattolici come tali, un significato politico Che poi qualcuno possa avere disegni di natura politica è cosa che non li riguarda come non riguarda la Chiesa» *Da: Quotidiano*

Sembra dunque che il Quotidiano organo di una delle più precise configurazioni politiche italiane, non si occupi di politica. La cosa non ci persuade grandemente per molte ragioni in primo luogo perchè il Quotidiano conta tra i suoi migliori amici quell'Andreotti che ha lanciato la bella trovata dell'asse Roma-Madrid in secondo luogo perchè il Quotidiano trova tra i suoi migliori protettori quel cardinal Tedeschini che ha definito la Spagna del boia Franco come uno stato cattolico ammirabile per organizzazione politica. In terzo luogo perchè il Quotidiano conta tra i suoi dirigenti uomini che scrivono articoli di fondo in difesa di tutte queste cose

Può darsi che tutto ciò non interessi i cattolici come tali. Interessa certamente gli italiani come tali. Per gli italiani come tali Franco rimane un boia e l'inviato di Franco l'inviato di un boia. Anche se si è acquistato l'indulgenza plenaria varcando devotamente la porta santa.

Il fesso del giorno

«I detrattori dovrebbero dirci in quali condizioni verserebbe il popolo italiano qualora gli Stati Uniti non avessero sentito per noi un concreto quanto imponente fervore di solidarietà». *Rodolfo Arata, dei Popolo.*

ASMODEO

Sciopero a Ferrara per la visita di Artajo

FERRARA, 29 — Dieci minuti di sciopero sono stati osservati questa mattina dai lavoratori in tutti gli stabilimenti metallurgici della nostra provincia. Sono stati votati ordini del giorno per protestare contro «la forma ufficiale con la quale l'on. De Gasperi ha ricevuto Artajo ministro degli esteri del governo fascista spagnolo e del generale Franco in ciò ravvisando il tentativo di preparare un patto mediterraneo contrario a una politica di pace e un insulto a tutti coloro che si sono battuti per la difesa della Repubblica spagnola dall'aggressione fascista».

Le offerte per « UNA BEFANA FELICE A UN BIMBO INFELICE » possono essere recapitate presso la nostra redazione in Via IV Novembre 149 o si può richiederne il ritiro a domicilio telefonando al 67-121, 63-521, 61-460, 67-845 (Ufficio Befana). I nomi dei donatori saranno pubblicati regolarmente su questa pagina

Cronaca di Roma

I tranvieri hanno vinto perchè nella dura lotta — **sono stati compatti! Viva i tranvieri romani!**

Lettere al cronista

I vecchi del S. Michele

« Caro cronista, è giunta l'ora che anche il pubblico, come le Autorità, conosca come sono trattati i vecchi ricoverati all'Istituto San Michele. Desidereremmo perciò, che proprio in questo periodo di feste, pubblicassi questa nostra lettera in cui denunciamo le tristi condizioni di vita alle quali dobbiamo sottostare per amore o per forza.

Siamo in gran parte pensionati o ricoverati a carico dello Stato. Alcuni di noi sono poi vitalizianti o mantenuti direttamente dall'Istituto. Tutta gente che paga la retta direttamente o indirettamente all'Istituto stesso. Lo Stato, inoltre, versa per noi al San Michele circa 20 milioni annui. Nonostante tutto questo non si può dire certo che la nostra vita dentro queste quattro mura sia delle più invidiabili.

Il vitto è cattivo e mal cucinato. Mangiamo normalmente melanzane intere arrostite sulla teglia, peperoni interi con gambo e buccia, patate lessate e ripassate in padella, insalata mal condita e un caffè e latte scipito. Il pane è spesso raffermo perchè il fornaio, nostro distributore, è lontano dall'Istituto diversi chilometri. Più volte abbiamo reclamato, ma non ci hanno voluto dare ascolto. Forse è vero, noi saremo dei vecchi brontoloni, ma non tutte le nostre lamentele sono ingiustificate.

Per esempio, anche la pulizia lascia molto a desiderare. La biancheria ci viene cambiata ogni 15 giorni, e puoi immaginare che delizia sia d'estate. In questi ultimi tempi è stato licenziato anche l'infermiere, per cui momentaneamente siamo privi di cure.

Per quanto le nostre rette siano piccole — circa 9000 lire al mese — certamente ci meritiamo di più di quanto ci è elargito dall'Istituto. Perchè non si pensa un po' di più a noi? Ormai ci sono rimaste ben poche gioie nella vita, forse nessuna. Ma abbiamo diritto almeno ad una esistenza mediocre, magari piatta, ma senza tante angustie e preoccupazioni.

Uno di Via Ripa Grande, 45 ».

Il tram n. 35

« Caro cronista, tu mi dirai che quanto sto per esporti si ripete in tutta la città, ma fammi il favore di spendere egualmente una parola per il mio caso, o meglio per il caso che affligge tutti gli abitanti di Monte Mario. Si tratta del disastro del tram n. 35. Le vetture passano più raramente di — come suol dirsi — ogni morte di papa e quando passano sono stracariche a tal punto che una persona anziana, o anche giovane che voglia semplicemente salvarsi il vestito, non può assolutamente prenderla.

Perchè la Giunta e la direzione dell'ATAC, invece di « sanare il bilancio » salassando i lavoratori, non pensano a rendere civile, e quindi più attivo, il servizio cittadino?

R. M. di Monte Mario ».

Gli aumenti al Min. Agricoltura

« Cara « Unità », qualche giorno fa un giornale del mattino rese noto che i dipendenti dell'Istituto di Patologia Generale del Ministero Agricoltura e Foreste non avevano ancora ricevuto gli aumenti disposti fin dal 1 novembre 1948. Purtroppo questo non è un caso isolato, poichè nella stessa condizione si trovano i dipendenti di tutti gli altri uffici periferici del Ministero dell'Agricoltura, come la Stazione Chimico Agraria di Roma, l'Ente Distillazione, ecc. Vedi tu di sollecitare i responsabili di questo stato di cose, tanto che in fondo non si tratta che di far passare da un ufficio all'altro una semplice pratica amministrativa e non di eseguire complicati calcoli infinitesimali.

Un dipendente del Ministero dell'Agricoltura ».

I lavori del Comitato Federale proseguiranno domani alle 8,30

PANORAMA SINDACALE DI FINE D'ANNO 1949

Industriali, Ministri, uomini politici d.c., agrari enunciano un programma di « politica costruttiva », di « massima occupazione », che possono realizzare a condizioni che li si lasci lavorare.

A Roma, l'agitazione dei tranvieri, dei metalmeccanici e dei contadini poveri dànno un chiaro esempio della natura e delle conseguenze di questa politica. La causa di tali lotte è unica: volontà dei lavoratori di produrre per debellare — sia pure in parte — la disoccupazione che imperversa nella città e nella provincia. L'atteggiamento della controparte industriale, agraria e governativa è identico: al vertice dell'agitazione, essa firma un accordo con cui dichiara di accettare una parte delle rivendicazioni avanzate e di trattare per le altre, nel corso di ulteriori discussioni.

Dopo un certo numero di giorni, un ordine di servizio non concordato con le organizzazioni sindacali getta a mare l'accordo e scopre l'obiettivo padronale, che è quello di licenziare, sfruttare al massimo la manodopera, impedire l'assorbimento dei disoccupati.

E' la storia dei turni spezzati dei tranvieri, dei licenziamenti « assolutamente necessari », all'OMI e all'OMMIR, della « inesistenza » di terre incolte nell'Agro Romano.

La direzione dell'ATAC, che ha subìto proprio questa notte una dura sconfitta, pretendeva, con i turni spezzati, di far svolgere durante l'anno santo allo stesso numero di dipendenti un lavoro eccezionalmente gravoso con l'obiettivo, — quando già ora, in situazione normale, il personale è insufficiente alla bisogna — di non assumere altri lavoratori al posto di quelli che vanno in pensione, muoiono o vanno in aspettativa. Risultato: migliaia di domande di assunzione ammuffiscono negli uffici, centinaia e centinaia di lavoratori disoccupati restano tali, peggioramento del servizio, logorio del materiale mobile e degli impianti senza possibilità di rapide riparazioni e ripristino, sfruttamento crescente dei tranvieri e l'intollerabile disagio della cittadinanza che paga, oltre alla meschina figura che la Capitale fa di fronte ai pellegrini.

Da parte sua, la direzione dell'OMI dichiara di dover procedere all'« alleggerimento » del personale per « risanare » l'azienda; le organizzazioni sindacali dimostrano che l'onere finanziario per liquidare circa il 50% delle maestranze da buttare sul lastrico è di gran lunga superiore a quello che la ditta dovrebbe sopportare con la istituzione della scuola aziendale di riqualificazione o dei turni di lavoro, con ricorso alla cassa di integrazione. Risultato: dispersione di manodopera altamente qualificata, centinaia di nuovi disoccupati, produzione antieconomica, logoramento fisico del personale restante — così come avviene alla Breda — per l'introduzione di nuove tabelle di cottimo e dell'orario straordinario.

Il risultato dell'opposizione governativa ed agraria ad accogliere le richieste dei contadini poveri son o note a tutti.

La popolazione comprende a chi deve i disagi attuali, unisce le sue forze a quelle dei lavoratori in lotta e dà il suo valido contributo alla realizzazione di quella distensione tanto necessaria al sereno svolgersi dell'anno santo, distensione non certo realizzabile con la resistenza assurda alle richieste modeste delle categorie lavoratrici o, peggio ancora, con l'aumento dell'apparato poliziesco, così come consigliato da certi giornali americani.

Le forze del lavoro e della pace sapranno dimostrare di essere sempre più potenti delle forze della reazione e della guerra. Se ne accorgeranno queste ultime nell'anno che si inizia, più di quanto non abbiamo potuto farlo in questa fine d'anno 1949.

MARIO BRANDANI

Le donne di Primavalle in Prefettura per la mensa

Ieri mattina una numerosa delegazione di donne di Primavalle si è recata in Prefettura per richiedere i fondi per la assistenza invernale.

Come si sa l'UDI per tutto il mese di dicembre ha tenuto aperta nei locali della Consulta Popolare una mensa per 100 bambini, sostenuta sopratutto dalla solidarietà popolare. Ma con i primi di gennaio, l'UDI sarà purtroppo costretta a chiudere la mensa stessa. Per questa ragione vi è a Primavalle una forte agitazione fra le donne, perchè è assolutamente necessaria nella borgata.

Il 6 è giorno festivo

In applicazione delle norme contrattuali vigenti (art. 6 dell'Accordo Interconfederale 27-10-46), per la festività del 6 gennaio 1950 — venerdì — ai lavoratori compete il trattamento economico spettante per le festività infrasettimanali.

Gli orari dei negozi

I negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie, domani sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 21, e il 1° gennaio a rimaner chiusi per l'intera giornata. I negozi di generi alimentari, domani rimarranno aperti sino alle ore 22 senza interruzione meridiana, e le rivendite di vino a corpo sino alle ore 23; domenica saranno aperti sino alle ore 13.

LA "BEFANA FELICE„ È USCITA PER LE STRADE

Da ieri sera una capanna, come se ne vedono tante nelle nostre borgate, ha cominciato a circolare per le vie della città. I cittadini, che verso le 19 si trovavano a passeggiare nella zona di S. Giovanni o di piazza Vittorio l'hanno vista avanzare lentamente su di un grosso camion, illuminata da'le luci multicolori di un grande albero di Natale, tra il suono festoso delle zampogne. I nostri lettori avranno già compreso che si tratta del carro allestito dal nostro giornale e dall'Associazione « Amici de "l'Unità" », per la raccolta delle offerte per « una Befana felice a un bimbo infelice »; e lo hanno compreso immediatamente anche i numerosi cittadini, che hanno fatto a gara nel gettare nel sacco della Befana e nelle cassette delle graziose ragazze incaricate della raccolta, le loro offerte in giocattoli, denari e indumenti

I DONI piovono sul carro

Le generose offerte della Legazione Bulgara, dell'ATAC e dei postelegrafonici

In poco più di un'ora sono state ieri raccolte dal nostro carro 17.368 lire oltre a numerosi doni tra cui tre graziosi cappellini alla tirolese offerti dalla cappelleria Corsetti in Piazza Vittorio, un cavalluccio e un giocattolo di legno dal sig. Provenzano, due cagnolini e due panettoncini donati dal padiglione dei divertimenti in Piazza Vittorio, un panforte offerto dal sig. Filippo Boicni e due cappellini di lana offerti dal negozio di abbigliamento Sollitto in Piazza Vittorio.

Ed ora un avvertimento a tutti i lettori; da questa mattina il carro comincerà a girare regolarmente per la città per raccogliere le offerte dei cittadini. Preparate perciò i vostri doni per i bimbi infelici.

Ed ecco ora le offerte pervenute ieri al nostro giornale: on. Giulio Turchi due caldi maglioncini di lana e una sciarpa; Fabbrica articoli da viaggio Salvatore Sansone via XX Settembre 4-a sei borse per la scuola più 2000 lire offerte dagli operai della stessa ditta; Ditta Liberati in Corso Umberto 294 un maglioncino e una cravatta per ragazzo; Ditta Marchetti un soffice materasso di lana; i compagni Gina e Ottorino Ottaviani tre graziosi giocattoli di legno e una elegante mantellina di lana; due bambine Franca e Verbena Cianfanelli hanno offerto tre berretti di lana ed altri due ne hanno offerto le bambine Ernesta e Fiorella Vecchi. Il sig. Iro Guaragno, infine, ha donato un maglioncino e un paio di calzini. Tra le offerte in denaro, un rilievo particolare merita quella del personale della Cassa Malattia Atac che ha sottoscritto 12.150 lire e quella della Legazione Bulgara che ha inviato 10 mila lire all'UDI. Anche la Federazione Postelegrafonici ha fatto pervenire all'UDI 10 mila lire. Il senatore Fabrizio Maffi ha offerto altre mille lire; la Ditta Cappottelli mille lire. Ditta Tombari 500, colonnello Baldacconi 500.

La festa di Capodanno degli Amici de l'Unità

Indetta dall'Associazione « Amici dell'Unità » avrà luogo, il giorno di Capodanno nel salone dell'U.E.S.I.S.A. una grande festa danzante il cui ricavato sarà devoluto a totale beneficio della Befana organizzata dal nostro giornale. Durante il trattenimento, che avrà inizio alle 17 e terminerà alle 21,30 si susseguiranno varie attrazioni, che contribuiranno a rendere la festa gaia e divertente.

Il prezzo dei biglietti è di L. 200 per gli uomini e di L. 100 per le donne. Verranno inoltre rilasciati un certo numero di biglietti « omaggio » per gli « Amici » che si distingueranno nello strillonaggio di Capodanno.

Chi intende partecipare alla festa può ritirare il biglietto d'ingresso presso l'Ufficio Propaganda del giornale entro le ore 21 di domani.

L'EFFERATO E MISTERIOSO DELITTO DI S. ORESTE

L'assassinio dell'agricoltore originato da motivi di interesse?

Un contadino di Civitella S. Paolo fermato La moglie del morto lungamente interrogata

Siamo oggi in grado di pubblicare l'esatta versione dell'efferato assassinio dell'agricoltore Romolo Bagnarini, massacrato a colpi di arma da fuoco nei pressi di S. Oreste, da individui rimasti sconosciuti. Le prime informazioni giunte a Roma contenevano infatti delle inesattezze, che hanno indotto il nostro e gli altri giornali a fare una ricostruzione non molto precisa dell'oscuro e sanguinoso episodio

Il Bagnarini era un agricoltore molto noto a S. Oreste. Proprietario di un modesto appezzamento, che lavorava personalmente con l'ausilio della moglie Assunta, del figlio Pietro, di 30 anni, e di qualche garzone, egli traeva cospicui guadagni soprattutto dalla gestione di una fornace, pure di sua proprietà, nella quale si costruivano tegole e mattoni che venivano rivenduti a S. Oreste e nelle altre località della zona.

L'altra sera il Bagnarini si trovava nel suo casolare, in una località nominata Monte Casa Ventola, a due chilometri circa di distanza da San Oreste, sulla strada che mena a Civitella S. Paolo. Nel casolare si trovavano anche la moglie, il figlio, un garzone ed un contadino, tale Mariano Millesimi, proprietario di un campo limitrofo.

Era già notte buia quando il garzone uscì per andare a distribuire il foraggio al bestiame chiuso nelle stalle. Pochi minuti più tardi, si è udita una voce maschile che chiamava dall'aia. La moglie del Bagnarini si recò ad aprire. Sulla soglia apparve una figura aitante, con la falda del cappello sugli occhi. « C'è Romolo? » chiese lo sconosciuto. L'Assunta, chiamò il marito. Romolo si fece sulla soglia, senza sospettare ciò che l'attendeva. Rimbombarono due colpi di pistola, Romolo cadde morto. L'assassino si slanciò, a corsa pazza, nei campi

Nella giornata di ieri, la salma dell'ucciso è stata sottoposta ad autopsia. E' stato accertato che i proiettili sono stati sparati da una pistola cal. 7,65. I Carabinieri hanno fermato un contadino di Civitella S. Paolo, tale Carlo Gabrielli.

Egli è fortemente sospettato perchè aveva una causa in corso, per ragioni di interesse, con l'ucciso. Anche la moglie Assunta è stata sottoposta ad un lungo interrogatorio, perchè la parte da lei avuta nell'uccisione del marito ha dato luogo a qualche dubbio e al sospetto che ella non fosse del tutto all'oscuro delle intenzioni dell'omicida.

PER ATTI DI LIBIDINE

Un frate denunciato

Ci viene segnalata la presenza, in un convento della nostra città, del frate francescano Antonio Abbiati, il quale si è allontanato dal convento di Monteripido, in quel di Perugia, in seguito ad una grave denuncia sporta contro di lui all'Autorità Giudiziaria, per atti di libidine e corruzione di minorenni.

Secondo la denuncia pervenuta alla Procura, l'Abbiati adescava bambini e bambine del rione di Porta S. Angelo, che portava nella mensa del convento, apparentemente per sfamarli, ma in realtà per approfittare di loro.

La Magistratura non ha creduto opportuno di emettere a carico del frate il mandato di cattura. L'Abbiati è stato pertanto consigliato di allontanarsi da Perugia e di recarsi a Roma, cosa che egli ha fatto. Una inchiesta giudiziaria è già stata aperta su questo episodio, purtroppo tutt'altro che straordinario.

Un cadavere nel Tevere

Il cadavere di un uomo, in stato di avanzata putrefazione, è stato ripescato nel Tevere ieri mattina alle 11,30. La macabra scoperta è stata fatta da un pescatore, nei pressi della idrovora di Ponte Galeria. Dai documenti che aveva in tasca, il morto è stato identificato per il calzolaio ventiquattrenne Felice Colonna, nato e domiciliato a Noci di Bari.

IERI SERA AL CONSIGLIO COMUNALE

Approvate le nuove tariffe dell'imposta di consumo

Il pro-sindaco non vuole parlare di Artajo

Ieri sera dal Consiglio Comunale, dopo una lunga ed accurata discussione, al termine della quale sono state accettate tutte le modifiche proposte dal Blocco del Popolo, sono state approvate all'unanimità meno un astenuto le nuove tariffe delle imposte di consumo per il 1950. Sempre all'unanimità è stato inoltre approvato un ordine del giorno presentato dal compagno Gigliotti in cui si deplora l'operato della Commissione Prefettizia dei Valori e si chiede al Prefetto d'intervenire per modificare e trasformare la Commissione stessa.

Tale operato durante la discussione era stato ampiamente documentato e illustrato dal compagno Gigliotti che, ricordando l'analogo passo fatto lo scorso anno dal Consiglio, aveva dichiarato come le stesse deficienze e difetti dello scorso anno si fossero ripetuti anche in quello corrente. In più Gigliotti aveva fatto notare la grande e gravissima divergenza esistente nel valore reale stabilito dalla Commissione per i generi di consumo popolare e per quelli voluttuari. E' inammissibile — aveva detto l'oratore — che si continui a valutare un tappeto orientale in diecimila lire quando in realtà esso costa molto di più, come è inammissibile pensare che il prezzo di una pelliccia possa essere stabilito in 50 mila lire al chilogrammo, quando poi una pelliccia di due chili si paga milioni. L'oratore aveva concluso dicendo che tale sistema doveva essere eliminato e la commissione doveva essere sciolta perchè essendo questa praticamente arbitra delle imposte di consumo, ne falsava — con queste decisioni — il valore e il significato. E il Consiglio, è stato unanime nel riconoscere vere tali critiche.

Nella prima parte della seduta gli assessori competenti avevano risposto ad una serie di interrogazioni, tra le quali, importantissime, quelle del compagno Lapiccirella sulle ragioni della sospensione dei lavori di restauro del tetto della scuola « Oberdan », sul ritardo dell'inizio dei corsi scolastici nella scuola « Carlo Pisacane », sui lavori nella scuola « Rappini », sulla costruzione di una cucina e un refettorio nella scuola della Borgata del Trullo e sullo sgombero degli sfollati che occupano la scuola Celli alla borgata di Forte Aurelio. Le risposte sono consistite, soprattutto, nelle solite promesse.

Naturalmente anche in questa seduta non è mancato il sopruso della maggioranza democristiana. Il Prosindaco — che dirigeva ieri i lavori del Consiglio in sostituzione del Sindaco in ferie — ha impedito, infatti, al consigliere Lizzadri di spiegare al Consiglio le ragioni della protesta del Blocco per il ricevimento in Campidoglio in onore del fascista Artajo, e si è rifiutato di leggere la lettera mandata da Natoli e Lizzadri al Consiglio.

Il Villaggio S. Francesco

Tra le deliberazioni approvate, indicativa, quella dello stanziamento di altri 46 milioni per i lavori di via della Conciliazione approvata dalla sola maggioranza.

Durante la seduta i consiglieri Lapiccirella, Zerenghi, Arcese e Cianca hanno presentato una interpellanza al Sindaco per conoscere i motivi [illegible]

Osservatorio

Il problema centrale della giornata di ieri, per il « Messaggero » non era nè lo sciopero dei tranvieri, nè la minaccia della chiusura delle fabbriche, nè la fornitura di armi americane al nostro esercito. No. Il titolo di maggior rilievo (4 colonne di spalla) tre fotografie a 3 colonne, più di una colonna e mezza di piombo della prima pagina erano infatti dedicate alla culla in casa Khan-Hayworth. L'inviata speciale Flora Antonioni, ad un certo punto della sua interessante corrispondenza, così scriveva: « Il quesito che si pongono stasera i rappresentanti della stampa internazionale, per i quali non esiste evidentemente alcuna « sotte question » è quello dell'allattamento. La piccola Yasmine sarà ammessa o no al seno della madre? Delicato quesito [illegible]

La polizia ha ieri sera rese note le caratteristiche della sconosciuta che il 21 scorso, cadendo dal quarto piano di Via Pavia 3, si spezzò in due. Eccole: Statura m. 1,70, Età 56-55 anni; Corporatura: robusta piuttosto adiposa; carnagione: bianca; viso: pieno, con mento leggermente pronunziato; occhi: chiari; naso: regolare; capelli: biondi, leggermente brizzolati e pettinati con discriminatura al centro del capo; vestiva abito scuro (camicetta e sottana); soprabito bleu scuro, calze lana grigia.

Chi la riconosce?

Ovatta per il questore la notte di Capodanno

Il Questore ha richiamato l'attenzione dei dirigenti dei Commissariati di P. S. sull'usanza popolare di dar luogo, in occasione del Capodanno, a fragorose manifestazioni di tripudio, a base di colpi di armi da fuoco, lanci di petardi, scoppi di castagnole, esplosione di mortaretti, razzi illuminanti, bengala, fuochi di artifizio ed altri ordigni pericolosi per la pubblica incolumità, nonchè sull'altra consuetudine di lanciare da finestre e terrazze bottiglie, pignatte, vasi, lampadine rotte ed altri oggetti sulla pubblica via. Il Questore ha ordinato che tali usanze siano drasticamente represse, con l'istituzione di uno speciale servizio di perlustrazione che sarà messo in atto durante la notte di S. Silvestro. Un controllo è stato disposto anche sulla vendita dei fuochi di artifizio.

RINGRAZIAMENTO - Il compagno Insabato, segr. della Sez. Parioli, ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore per la perdita del padre.

IL PROCESSO DEGLI ESAMI

Sensibile ai pezzi grossi il Preside del "Virgilio„

Oggi i giudici della IX Sezione del nostro Tribunale pronunzieranno la sentenza che concluderà lo scandalo del Liceo Virgilio. Nella giornata di ieri sono stati escussi i testimoni a carico, i quali hanno posto in luce la strana atmosfera che regnava nell'Istituto in tempo di esami. Il Prof. Luca De Regibus, dell'Università di Genova, ad esempio, ha dichiarato che durante le interrogazioni tutti i commissari erano disturbati da estranei, fra cui numerosi senatori e deputati, che entravano nelle aule per raccomandare alcuni candidati. Egli stesso una volta mise un senatore fuori dell'uscio. Il preside Crosta, che — secondo quanto hanno dichiarato tutti i testimoni — si dimostrava troppo buono e particolarmente sensibile alle raccomandazioni dei « pezzi grossi », sebbene si possa ritenere che non fosse corruttibile per denaro, era particolarmente importunato durante gli esami.

Delle circostanze di una certa gravità sono venute alla luce nei riguardi del principale imputato, prof. Muscolino, che, come ha dichiarato l'ispettore Gualtiero Guerci, non era nuovo a certi maneggi, tanto che una volta, sorpreso mentre suggeriva una traduzione ad un candidato, fu severamente richiamato.

Anche a carico del latitante prof. Lantieri sono state portate nuove aggravanti, egli infatti portò via un allievo ad un collega, promettendogli di farlo promuovere in ogni modo.

Nel corso dell'udienza, il prof. Muscolino ha fatto una sensazionale dichiarazione, affermando di essere stato invitato dal commissario di P. S. Vito Scuro, durante un interrogatorio, a svelare il nome delle altre persone immischiate nello scandalo, tra cui — a quanto il commissario avrebbe affermato — si sarebbe trovato anche il Direttore Generale.

« Io però — ha detto il Muscolino — non potevo accusare il Direttore Generale, anche perchè è cognato di Scelba ».

Salvata dalle acque del fiume

Una donna di cinquanta anni si è gettata ieri pomeriggio, verso le 14,30, nelle acque del Tevere, dalla riva destra del fiume, all'altezza di Ponte Garibaldi. La sciagurata è stata salvata da sicura morte, dopo non pochi sforzi, dal diciassettenne Angelo Di Porto, abitante in via della Lungaretta 97, dal dott. Guglielmo Saltano e dalle guardie della Polizia Fluviale Francesco Rega e Sergio Bianchi.

PICCOLA CRONACA

OGGI VENERDI' 30 DICEMBRE S. EUGENIO - Il sole si leva alle 8,5 e tramonta alle 16,48. Durata del giorno ore 8,43.

Nel 1922 ha luogo il primo congresso dei soviet. Nel 1944 muore Romain Rolland uno dei più grandi letterati e studiosi di musica del tempo moderno. Aderì al partito comunista.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Ieri nati maschi 46, femmine 46, nati morti 4. Morti: maschi 27, femmine 22.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Si prevede tempo poco nuvoloso e temperatura invariata. La temperatura minima e massima di ieri è stata: 1,6-13,3; Ciampino meno 4-12,6.

FILM VISIBILI - « Stanotte sorgerà il sole » all'Olympia, Salone Margherita; « Destino su Manahattan » all'Ottaviano; « Il grande campione » al Plaza; « Il cielo può attendere » al Rubino; « Totò cerca casa » allo Splendore.

- L'ASSE ATLANTICO CI MANDA IL SUO GAULEITER - - Su questo tema si terrà una conversazione popolare stasera alle 19,30 alla sezione Casilina. Parlerà il comp. Adalberto Tabanella.

MOSTRA ALLA FARNESINA - In via della Lungara 229 espongono fino al 12 gennaio il pittore argentino Rinaldo Lugano e lo scultore Giulio Capezzuoli.

TRASFERIMENTO DELL'UFFICIO ELETTORALE - Da domani l'Ufficio Elettorale viene trasferito da Via Nazionale (Palazzo Esposizione) nel Palazzo di Via dei Cerchi n. 6 (antico Museo di Roma).

REVISIONE LISTE ELETTORALI - Dall'1 al 15 gennaio saranno depositati all'Ufficio Comunale, in via dei Cerchi, gli elenchi degli iscritti alle liste elettorali. L'orario per il pubblico è dalle 8,30 alle 13 e dalle 15,30 alle 18 nei giorni feriali, e dalle 8,30 alle 11,30 nei giorni festivi. Per ogni modifica i cittadini potranno rivolgersi alla Commissione Elettorale.

SOLIDARIETA' POPOLARE - Il compagno Domenico Di Falco ammalato gravemente ha urgente bisogno di streptomicina. Indirizzare le offerte alla nostra segreteria.

— Il comp. Evangelista Alfonso ha bisogno di streptomicina. Inviare le offerte anche in danaro presso la nostra Segreteria.

FEDERAZIONE GIOVANILE

VENERDI'

I segretari delle seguenti sez. alle 18 in Fed.: Monte Verde, Gianicolense, Trastevere, Testaccio, Trionfale, Valle Aurelia, Monte Mario, Cavalleggeri, Aurelia, Primavalle, Parioli, Val Melaina.

Le sezioni mandino un comp. in Fed. per ritirare del materiale stampa urgentissimo.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

VENERDI'

Tutte le Sezioni inviino un compagno in Federazione presso il C.D.S. per ritirare importante materiale stampa.

TETI - Convocazione straordinaria di tutti i compagni e dell'intercellulare alle ore 17 presso la Sezione Ponte Parione.

RIUNIONI SINDACALI

Metallurgici - C.D. d'urgenza stasera ore 18 in sede.

Metallurgici - Comm. Int. az. installatrici, ascensoristi, idrotermici, sanitari ed elettrotelefonici, oggi alle 18 al Sindacato.

CAPRANICHETTA P.za MONTECITORIO, 125-126 POLTRONE NUMERATE Prenotaz. 62465
FIORI NELLA POLVERE ore 16,15, 18,45, 21,45

IMMINENTE AI CINEMA METROPOLITAN - GALLERIA BARBERINI
ALIDA VALLI JOSEPH COTTEN ORSON WELLES TREVOR HOWARD

il TERZO UOMO — CAROL REED

PELLICCERIE Mapil Via Campo Marzio 69 (primo piano)

pagamento 12 mesi senza anticipo

Oggi « Grande Prima » ai Cinema Capranica ed Europa
NESSUNA DONNA CONOBBE UN AMORE PIU' GRANDE
GREER GARSON WALTER PIDGEON

FELIX BRESSART MARSHA HUNT FAY HOLDEN SAMUEL S. HINDS
Diretto da MERVYN LeROY
Metro Goldwyn Mayer TECHNICOLOR
FIORI NELLA POLVERE

MACARIO Come scoperse l'America — un film Lux

Enorme Successo ai Cinema APPIO - QUIRINALE - VOLTURNO del film Il mio corpo ti scalderà con JANE RUSSELL « la ragazza uragano »

TEATRI - CINEMA - RADIO

TEATRI

ARTI: ore 21: comp. Scelzo, Paul, Porelli: « La Presidentessa » — ELISEO: ore 21: compagnia De Filippo: « Uomo e Galantuomo » — OPERA: ore 21: « Fedora » — QUATTRO FONTANE: ore 21,15: comp. De Vico-Landi: « Serenata » di Mac Amendola (480.119-684.316) — QUIRINO: ore 21: Spettacoli R.P.: « Quo vadis? » — SATIRI: ore 21: comp. F. Castellani: « Amleto » — S. CECILIA: ore 17,30: Concerto del quintetto d'archi Boccherini — VALLE: ore 21: comp. Nino Taranto: « Appuntamento in palcoscenico ».

VARIETA'

ALHAMBRA: Amore maledetto e comp. Fiorenti-Gennari — ALTIERI: Disonorata e riv. — AMBRA: Il valzer dell'imperatore e riv. — LA FENICE: Luna Park e riv. — LAMARMORA: La luce che si spense — MANZONI: Le due città e comp. Maretta — NUOVO: Una moglie [illegible]

CINEMA

[illegible]

RADIO

[illegible]

L'avvenimento del giorno al SUPERCINEMA - METROPOLITAN - BARBERINI - ADRIANO
Rita HAYWORTH Gli amori di CARMEN Glenn FORD

RISORGIMENTO E ANTIRISORGIMENTO

Cattolici dell'800

Di quei cattolici liberali dell'Ottocento, dei quali ho fatto discorso su queste colonne in un precedente articolo (1), come pure di quei giansenisti del Settecento che dei primi possono essere considerati in qualche modo i predecessori, costituisce problema storico interessante e degno di essere considerato il quesito: quale fu la loro funzione nello schieramento delle forze in Italia?

Scipione de' Ricci e Pietro Tamburini, Vincenzo Gioberti e Bettino Ricasoli, tutti in vario modo attaccati alla loro religione cattolica, convinti che questa debba costituire il fondamento della società civile, ma al tempo stesso ispirati ad un tipo di religiosità totalmente in contrasto con quella controriformistica prevalente nel seno della Chiesa, e perciò animati dalla speranza di stabilire un accordo tra le idealità religiose e quelle civili, esercitarono un'influenza progressista o conservatrice?

Certo, non si può fare un discorso identico per i giansenisti del Settecento e per i cattolici liberali dell'Ottocento; perchè, sebbene il giudizio complessivo e generale possa essere lo stesso, i modi attraverso i quali i due gruppi presero posizione furono assai diversi; e i secondi, ad ogni modo, si valsero dell'esperienza dei primi, così come il cattolicesimo liberale vero e proprio si valse dell'esperienza negativa dei neoguelfi.

I giansenisti, nonostante l'arcaismo della loro passione teologica, possono tuttavia a buon diritto essere assunti ad espressione di quella crisi del blocco cattolico della Controriforma (blocco religioso, politico, ideologico), che si manifesta non soltanto fuori della Chiesa e contro di essa con l'illuminismo laico e l'enciclopedismo ateo, ma anche dentro la Chiesa stessa, e contribuirono in tal modo assai efficacemente a minarne l'egemonia. Difatti col Settecento la civiltà moderna porta a termine quel processo, iniziato con il Rinascimento e la Riforma, per cui il suo centro è spostato da dentro a fuori della cattedra di S. Pietro. Ciò avviene perchè gli sforzi dei giansenisti per riformare la religione cattolica sono vani, e si può forse immaginare che le cose sarebbero andate diversamente se il loro generoso tentativo di rigenerare il cattolicesimo fosse riuscito. Ma intanto, nella lotta ingaggiata contro il gesuitismo e il curialismo, i giansenisti sono costretti a far leva sul principato assoluto per ottenere almeno quelle riforme giurisdizionalistiche che restituiscano alla società civile (e quindi allo Stato) ciò che la società religiosa (cioè la Chiesa cattolica) le ha usurpato durante il dominio della teocrazia medioevale e feudale; e dopo la defezione dei principi si schierano con i giacobini.

In ciò i giansenisti collaborano con le altre forze progressive del Settecento, e visibilissimo è il legame tra riformismo giansenistico ed esigenze dei nuovi ceti in formazione, i ceti che saranno protagonisti delle rivoluzioni borghesi, da quella francese alle successive in ogni parte d'Europa, compreso il Risorgimento italiano; la borghesia e quella parte della nobiltà declassata che si unisce alla nuova classe in ascesa. Il problema economico spunta fuori ad ogni passo. A proposito di un manifesto contro la costituzione civile del clero decisa in Francia nel 1789, così scrivevano gli *Annali ecclesiastici*, periodico filo-giansenistico di Firenze: *« L'estensore del manifesto si vede bene che vive in Curia, dove tutto il sistema ecclesiastico si fa consistere nel pensare alle entrate, cosa che ha formato da gran tempo, e sempre formerà, il di lei disonore. Afferma egli che la costituzione va a portare un colpo di separazione dal centro dell'unità cattolica alle chiese di Francia. Ma quale ne è mai la prova? Non si manderanno, è vero, più a Roma i 500 e più mila scudi che colavano in Dateria dal primo floritissimo Regno di Francia. Ma da quando in qua s'intenderà che si separi dal centro dell'unità cattolica chi non manda denari a Roma? ».* Era il riflesso delle preoccupazioni di salvare le economie nazionali dalle dispersioni ecclesiastico-romane: dallo Stato di Milano, per esempio, ogni anno uscivano, avviati a Roma, circa tre milioni di lire (le lire di allora).

E uno spirito libero del Piemonte, non giansenista ma protettore di giansenisti, il conte Adalberto Radicati da Passerano, così legava la riforma dogmatica con quella finanziaria: *« ... un gran beneficio riceverebbero i suoi popoli (della dinastia sabauda) se si potesse togliere dalla mente loro la opinione del purgatorio: conciossiachè non piccola somma di denaro ogni anno si paga a' frati ed a preti per riscatto delle anime da quelle pene ».*

Alla fine del secolo, dopo l'abbandono della politica riformistica da parte dei sovrani, i più tra quei giansenisti si ritrovarono sul fronte della rivoluzione democratica e giacobina, confermando in tal modo il valore progressivo dei loro atteggiamenti anche strettamente religiosi.

Nel secolo successivo, attorno alla metà dell'Ottocento, i neoguelfi sono, con caratteristiche proprie, i primi cattolici liberali del nostro Risorgimento. Progressisti o conservatori? Progressisti e conservatori al tempo stesso, perchè, come per tutta la parte moderata, il compito che essi si assumono è quello della costruzione del nuovo Stato nazionale, che è opera nuova e d'avanzamento, ma il nuovo Stato nazionale non può essere che oligarchico, retto dalle minoranze che ne hanno preso l'iniziativa e vi sono cointeressate. Nel Risorgimento, quindi, rivoluzione e conservazione sono due aspetti di un unico processo storicamente determinato.

Per i neoguelfi e i cattolici liberali, questa duplice funzione è particolarmente chiara ed evidente: difensori della religione tradizionale che secondo essi deve continuare a modellare la spiritualità e la psicologia del popolo, ignorano l'arditezza e il radicalismo di altri più spregiudicati protagonisti del Risorgimento; ma, avversari decisi del curialismo e del temporalismo (tale, dopo l'esperienza neoguelfa, diverrà lo stesso Gioberti), continuano l'opera di frattura del blocco cattolico già iniziata — e spesso con maggior decisione — dai giansenisti nel Settecento.

E' una storia questa che, per quanto non approfondita ancora come potrebbe esserlo, è tuttavia abbastanza nota ormai perchè i curialisti d'oggi possano tentarne impunemente la falsificazione: la civiltà moderna, l'Italia moderna, tutto ciò che è rivolto all'avvenire e non al passato, tutto ciò che è progressivo e non reazionario, è contro di loro.

PAOLO ROMANO

(1) Vedi « l'Unità » del 3 dicembre u. s.

Un articolo di Lissenko sull'opera creatrice di Stalin

Le « Izvestia » hanno recentemente pubblicato un articolo di Trofim Lissenko, Presidente dell'Accademia delle Scienze agricole dell'URSS, sul ruolo coperto dal pensiero e dall'opera di Giuseppe Stalin nello sviluppo dell'agrobiologia miciuriniana.

Lenin scoperse Miciurin — scrive Lissenko — e Stalin ha diretto gli insegnamenti materialistici di Miciurin sulla grande via dello slancio creativo. I biologi progressivi saranno sempre debitori a Lenin ed a Stalin per il loro appoggio agli insegnamenti di Miciurin e per aver creato tutte le condizioni necessarie per il loro sviluppo.

L'accademico Lissenko prosegue dicendo che gli insegnamenti di Miciurin hanno elevato il darwinismo ad una nuova altezza qualitativa, trasformandolo da scienza che spiega l'origine del mondo organico in scienza che offre la possibilità di apportare al mondo organico i cambiamenti e le trasformazioni volute.

Nello stile di Lenin, apprezzando l'importanza della scienza naturale materialista, Stalin, con la lungimiranza del genio, ha appoggiato Miciurin ed il suo lavoro.

L'accademico Lissenko conclude, infine dimostrando come le opere del compagno Stalin costituiscano una fonte inestimabile ed inesauribile per lo sviluppo della biologia teorica di Miciurin. Per tutti i lavoratori della biologia agronomica l'opera classica di Stalin: « Materialismo dialettico e materialismo storico » costituisce una base teorica generale inesauribile per una giusta concezione dei fenomeni biologici.

GENE TIERNEY, la bella attrice che abbiamo recentemente ammirato nella « Via del Tabacco », è stata definita dagli ipnotisti americani riuniti a congresso, come « la ragazza che più di tutte essi vorrebbero poter ipnotizzare ».

VIAGGIO RETROSPETTIVO NELLA CRONACA DEL 1949

Colloquio a mezzanotte tra Balzac e Kravcenko

Serata dalla chiromante - Visita inaspettata - La capanna del Polesine

II.

Le cronache del febbraio non lo dissero, ma una sera il signor Kravcenko, accompagnato dall'avvocato Izard, si recò in tutta segretezza da una chiromante del Quartiere Latino. Era una sera nebbiosa e chiara: più che una sera un crepuscolo. « Sarai sempre e soltanto te stesso », sentenziò per congedo la Sibilla, dopo aver predetto all'uomo del giorno che il Presidente del Tribunale gli avrebbe pesato con la bilancia del farmacista le sue ragioni, pochi grammi insomma e non i quintali che si aspettava, proprio come a un uomo qualunque il quale non rappresenta altro che se stesso. Kravcenko se ne mostrò soddisfatto, ma l'avvocato Izard, più sottile di lui, divenne pallido ed esangue. Dopo tutto lui era o credeva d'essere il missionario dell'Occidente e non soltanto il patrocinatore di un querelante, un accusatore di Stalin, il braccio destro di Truman, e non l'avvocato di un avventuriero. Come simbolo, Kravcenko poteva valere i milioni di dollari puntati sul suo nome: come uomo, sia pure offeso, proprio no. Gradasso e petulante, quell'elettore della libertà quasi gli dava sui nervi. Perdeva ogni giorno di più il senso della misura al punto di credere d'aver scritto veramente il libro che gli aveva dato fortuna, e non il brogliaccio d'appunti imbrogliati che erano serviti al vero autore. Quasi senza parlare, l'avvocato Izard riaccompagnò Kravcenko all'albergo.

Verso la mezzanotte, il signor Zeta Marcas, accompagnato da Balzac, uscendo dal silenzio del vecchio racconto e attraversando Parigi deserta, entrò non visto nella stanza di Kravcenko. Si sedettero al capezzale, ma non lo svegliarono, aspettarono che lui stesso aprisse gli occhi. — Vede, signor Kravcenko — disse allora Balzac — questo che le presento è il signor Zeta Marcas. Guadagnava quanto gli bastava per vivere, ma non aveva nè biancheria, nè abiti, nè scarpe. Non si faceva migliore di quel che era: aveva sognato anche il lusso sognando il potere, perciò non poteva riconoscersi, così, come il vero Marcas. Viveva nel respiro dell'ambizione, sognava di vendicarsi e intanto si rimproverava duramente, lui stesso, di lasciarsi andare a un sentimento così basso. Sopra ogni cosa il vero uomo politico deve essere indifferente alle passioni volgari. Come lo scienziato, egli deve appassionarsi unicamente a ciò che tocca la sua scienza. L'indifferenza di Marcas in fatto di sentimento destava la nostra meraviglia: la donna non era entrata a far parte della sua vita.

Kravcenko s'era levato a sedere sul letto e fissava con gli occhi sbarrati i suoi visitatori.

— Lei non è un uomo di genio, tutt'altro — prese a dire Zeta Marcas —. Comunque, nella misura che è intelligente, cerca di sfruttare la sua ambizione e i suoi intrighi. Lei si fa migliore di quel che è e peggiore di quel che non potrà mai essere. Sogna il lusso e invece, scusi il bisticcio, accetta d'essere giocato in borsa da chi ha interesse ad alzare le sue azioni. Non sogna di vendicarsi, ma d'essere vendicato. Si vergogna di lasciarsi spesso andare a sentimenti così alti che quasi le danno le vertigini. Lei vuol essere passivo, ha scelto questa libertà d'essere sempre accompagnato per mano. Come ogni uomo che si lascia vivere, è molto sensibile alle passioni volgari. Si appassiona unicamente al caso e alle donne che ne sono l'immagine più propizia. E' l'altra faccia della mia medaglia. Al signor de Balzac non è toccato in vita di poterne scoprire un'altra simile. Creda a me, è difficile essere ambizioso, è persino difficile prestarsi con qualche iniziativa personale al successo degli altri. Bisogna aver comunque fede nel proprio destino o una compiacenza orgogliosa della propria malasorte e della propria cattiveria. Occorre poter sempre dire, in fin di vita, come dissi io: « E' troppo tardi ». A lei, invece, il tempo non serve. Ecco: è soltanto un morto e per vivere ha bisogno che qualcuno gridi il suo nome. Ora, e per qualche mese ancora, lo grideranno tanto forte da non farla dormire. Ma dopo, dopo?

Zeta Marcas e Balzac s'alzarono in piedi e tirarono il lenzuolo sul volto di Kravcenko, prima di scomparire. Le cronache del giorno seguente non parlarono di questo incontro. Soltanto l'arguto presidente del Tribunale ne trovò traccia nella tradizione di Francia, stilando la sua sentenza e contenendo con la profezia della Sibilla del Quartiere Latino.

Mese di violette e della prima primavera, quest'inverno del '49 non scioglie il suo gelo, laggiù, in quel basso Polesine ove anche la luce è povera, un eterno crepuscolo dal giorno alla notte. I quattro bambini dell'operaio disoccupato Antonio Siviero, uscito con la moglie a cercare in elemosina un po' di polenta, dovranno morire bruciati e assiesiati dal fuoco del saccone ove dormivano. Avevano freddo, e il più grandicello, di sette anni, destandosi, non trovò di meglio che accendere un po' di paglia. I genitori da lontano, al ritorno, videro il fumo azzurro che usciva dalla stamberga, quasi come una promessa della cena. La morte li aveva già portati via, quindici anni fra tutti, un fardello così leggero.

Truman aveva detto « no » alla parola di pace di Stalin e, ancora più autorizzata da questo rifiuto, la nostra Polizia sparò sui disoccupati di Ancona, disoccupati come il babbo dei quattro innocenti morti. Ma gli ambasciatori del mondo non vennero alla capanna del Polesine, andarono invece dal Papa a condolersi per la condanna di un traditore. Dissero che la Chiesa era stata offesa, perchè il popolo ungherese, difendendosi finalmente, ne aveva arrestato i traffici e il trafficante; e nessuno gridò che la vita era stata offesa con quei quattro bambini lasciati morire nel fuoco e con un padre che sconterà il rimorso d'essersi allontanato da casa a chiedere l'elemosina per i propri figli, trovando al ritorno che tutto il mondo s'era fatto di sabbia, come la farina gialla che gli scivolava dalle mani. Certamente sulla pianura d'Ungheria, strappata ai vescovi e ai principi, non moriranno mai più di fame e di disgrazia i bambini dei braccianti. All'orizzonte di quella libera patria correranno, correranno sino a toccare il cielo anche per i nostri piccoli figli morti che non lo vedono più.

ALFONSO GATTO

Le prime a Roma

SUGLI SCHERMI

Le mura di Malapaga

Presentato all'ultimo festival cinematografico di Cannes, « Le mura di Malapaga » vi ebbe ben due fra i premi maggiori: per la miglior regia, conferito a René Clement, un « cocco » di quella mostra — malignano oltralpe — dove già fu premiato alcuni anni or sono per il suo bel film sulla resistenza antinazista dei ferrovieri francesi, « La Bataille du Rail », e per la migliore interpretazione femminile, tributato alla nostra Isa Miranda. Riconoscimenti questi più che bastevoli per far prescegliere « Le mura di Malapaga » come film inaugurale di un nuovo cinema-teatro di Roma, il *Sistina*, che con la sua capienza — duemila posti complessivamente — interrompe la tradizione delle sale per qualche centinaio appena di spettatori, di moda in questi ultimi tempi e tutt'altro che atte a soddisfare le esigenze di un largo pubblico. « Le mura di Malapaga » è stato prodotto sulla base di una collaborazione italo-francese, con una netta prevalenza di contributo italiano per la parte organizzativa e di apporto francese per quella artistica.

Lo schema del racconto sceneggiato da Jean Aurenche e Pierre Bost ha il sapore di una rievocazione dei climi psicologici e perfino formali delle più note opere del caposcuola Marcel Carné anzitutto, e poi degli Allégret e persino dei Decoin, cioè di quegli artigiani del film che con maggiore o minore abilità hanno ricalcato lo stile dei pochi maestri, consolidando la fama del film francese del decennio '30-'40. Un tale schema, in cui sembra quasi ad ogni episodio di ritrovare le immagini già illustrate da un operatore come Schuftan e le battute di dialogo scritte da un Jacques Prévert due lustri or sono, è stato articolato secondo la maniera tipica dei migliori film italiani del dopoguerra, vivacizzato, se non vivificato, con ampi brani di sapore documentaristico, entro ambienti reali, che, nel caso, sono quelli che alcuni quartieri popolari di Genova, sgretolati dai bombardamenti.

Qui giunge un clandestino francese, Pierre, cui Jean Gabin presta la sua ben nota maschera e quella andatura alla Za la Mort che la mimimica di Totò ha proprio di recente attualizzato. Pierre è *le tueur*, l'uccisore per definizione, la cui fine sarà drammatica con la stessa ineluttabilità del fato nella tragedia greca e del lieto fine nelle pellicole americane, con la sola modificazione, rispetto alle precedenti incarnazioni di Gabin, che stavolta il suo personaggio ha ucciso prima dell'inizio del film. Braccato dalla polizia, Pierre ripercorre a Genova tutta la topografia parigina resa celebre dai romanzi gialli o neri di Simenon, tra un *bistrò* del porto dove come variante, in luogo della nebbia c'è appena un po' di foschia e una linea ferrovia su cui rotolano locomotive con i baffi bianchi degli sprazzi di vapore;

L'incontro e la passione di Pierre e Marta, donna già matura che vive con la sua bimba minacciata da un ex-marito brutale e vigliacco sono così posti sotto il segno di un'irrealizzabile speranza di libertà e dell'inevitabile tragedia che si approssima: i due possono trascorrere appena poche ore insieme per le strade della città e sugli scogli presso la riva, ed è anche meno di un idillio, ma quando all'alba le manette si chiudono intorno ai polsi dell'uomo due vite si sono esaurite. Marta sarà ormai una donna vecchia. Pierre un uomo finito, e in questa sensazione di distacco completo dall'esistenza passata è racchiuso forse il maggior pregio del film e il maggior merito del regista.

Quanti ricordano di René Clement « I maledetti », proiettato recentemente sui nostri schermi, ritroveranno ne « Le mura di Malapaga » la sua particolare abilità di legare gli stati d'animo dei personaggi agli ambienti e di far trascorrere attraverso le inquadrature un'immediatezza da cronista, derivatagli evidentemente dalla sua eccellente esperienza di realizzatore di documentari. Ma « Le mura di Malapaga » costituisce soprattutto un esempio di come non bastino e non valgano le novità formali, anche le migliori, per dare realtà di vita a problemi e situazioni già imbagagliate entro moduli di maniera o corrispondenti ad ambienti e psicologie diverse da quelle che si vogliono presentare.

Il maggior merito di Isa Miranda, interprete di Marta, è quello di aver rinunciato ai facili effetti di un personaggio seducente per affrontare finalmente una figura complessa, scavata in profondità, scoperta lentamente allo spettatore fino alla rivelazione dell'episodio finale. In questo susseguirsi di emozioni e accumularsi di sentimenti Isa Miranda dà una compiuta prova del suo valore e c'è da augurarsi che la Marta de « Le mura di Malapaga » non resti un personaggio isolato nella carriera dell'attrice

Ed. Ma

REALIZZAZIONI DELLA REPUBBLICA POPOLARE ROMENA

Il canale Danubio-Mar Nero gigantesca impresa socialista

L'economia del Paese rivoluzionata - Un ardito piano costruttivo sconvolge la steppa - Sorgono due nuove città, un grande porto e le paludi scompaiono

Nello scorso mese di maggio i giornali romeni pubblicavano in prima pagina la risoluzione dell'Ufficio Politico del Partito Operaio Romeno e del Consiglio dei Ministri riguardante la costruzione del canale Danubio-Mar Nero. Il testo della risoluzione diceva:

« E' stato deciso di procedere ai lavori preliminari della costruzione del canale Danubio-Mar Nero, che avranno inizio nella seconda metà del 1949. Questo canale di grandi proporzioni fa parte dell'opera di costruzione del socialismo in Romania ».

Qualche giorno dopo la pubblicazione della risoluzione, si dava inizio nella zona sud-orientale del paese, là dove si stende la steppa arida della Dobrugia — la più arretrata provincia romena, dal punto di vista economico, intellettuale e sanitario — ai lavori di escavazione del grande canale Danubio-Mar Nero.

Questo canale, lungo 70 km., partirà da Cernavoda, passerà nei dintorni della cittadina di Medgidia e poi, tracciando una curva verso nord, unirà le acque del Danubio a quelle del Mar Nero.

L'importanza economica di questo lavoro è di enorme portata, poichè il canale trasformerà la steppa arida e improduttiva della Dobrugia, disseminata di paludi insalubri, in una florida regione industriale, con una agricoltura avanzata e produttiva.

La mancanza dei mezzi di comunicazione, che rispecchia lo stato primitivo dell'economia dobrugiana, sarà eliminata attraverso la realizzazione di questa grandiosa opera e attraverso la creazione di una fitta rete ferroviaria e stradale, che costeggerà il percorso del canale.

Il canale Danubio-Mar Nero ridurrà di ben 380 km. la distanza tra il Danubio e il Mar Nero, ciò che porterà immediatamente ad un ribasso del prezzo dei trasporti. Contemporaneamente le navi marittime di grande tonnellaggio potranno penetrare nel cuore del paese fino a raggiungere le regioni industriali, ciò che determinerà un sensibile ribasso del costo delle merci importate e una migliore valorizzazione dei prodotti romeni destinati alla esportazione.

* * *

I cantieri del canale Danubio-Mar Nero occupano una superficie enorme. Da Cernavoda al capo Midia, lungo il tragitto del canale, sorgono ferrovie e strade. Estesissime regioni vengono elettrificate, si edificano città e porti nuovi. L'aspetto della Dobrugia cambia giorno per giorno.

In mezzo alla steppa dobrugiana, dove attualmente sorgono due villaggi, sorgeranno due città: Poarta Alba e Navodari, sulle rive del lago Tassau.

All'estremità del canale, tra due enormi dighe di pietra, distanti tra di loro oltre 3 km., sorgerà il porto di Midia, il più grande scalo marittimo della Repubblica Popolare Romena.

Diecine di migliaia di lavoratori di tutte le parti del paese hanno risposto all'appello del Partito Operaio Romeno e sono venuti a prestare la loro opera nei cantieri del canale. In numerosi settori di questa gigantesca costruzione il lavoro è completamente meccanizzato. Grazie alle macchine e all'attrezzatura importata dall'URSS, il ritmo dei lavori si fa sempre più rapido. I primi edifici di pietra delle nuove città di Navodari e Poarta Alba sono già pronti. Ed ogni giorno di più s'innalzano le dighe del porto di Midia, mentre a Cernavoda e a Medgidia le escavatrici apprestano il grande letto del canale. Oltre al macchinario sovietico, nei cantieri del canale vengono impiegati anche i metodi di lavoro sovietici, che trovano una sempre più ampia applicazione nel quadro dello spirito socialista che anima tutto il Paese.

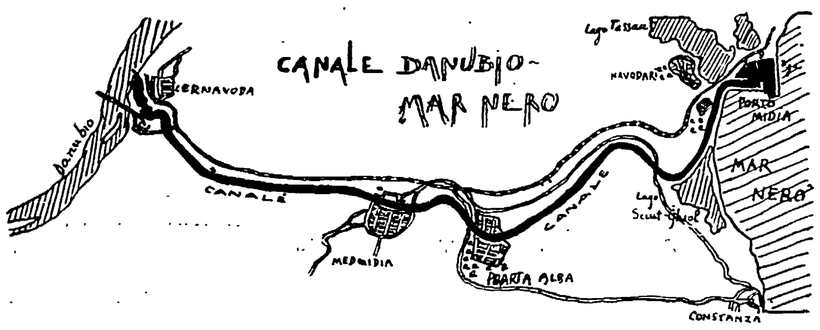
I lavoratori del canale Danubio-Mar Nero godono di una vita sana ed igienica. Essi hanno a loro disposizione mense, sale di lettura, dispensari, circoli e campi sportivi. Il livello culturale degli operai si accresce continuamente, parimenti al loro tenore di vita. Il settimanale pubblicato dai lavoratori dei cantieri riflette nelle sue pagine le preoccupazioni, le realizzazioni e l'intensa vita intellettuale e sportiva di tutti coloro che contribuiscono alla grandiosa impresa. Là dove fra poco sorgeranno le nuove città della Repubblica Popolare Romena, i lavoratori costruiscono non soltanto palazzi e viali, ma anche una nuova arte e una nuova cultura, appartenenti al popolo

* * *

La realizzazione del canale Danubio-Mar Nero segna l'ingresso della Dobrugia in una nuova epoca storica.

La coltura di cortine protettrici di boschi, l'irrigazione degli estesi terreni di coltivazione, il prosciugamento delle paludi, veri focolai di malaria, l'elettrificazione dei villaggi, la costruzione di nuove città industriali, di porti e centri amministrativi; tutto ciò toglierà gli abitanti della Dobrugia dalla miseria e dalle tristi condizioni in cui erano stati mantenuti dal regime borghese-latifondista nel passato, offrendo loro la possibilità di crearsi una nuova esistenza, più felice e più civile: la costruzione del canale Danubio-Mar Nero è divenuta una questione fondamentale per tutto il popolo lavoratore della Repubblica Popolare Romena, consapevole del fatto che l'attuazione di questa gigantesca opera di civiltà costituisce un essenziale contributo all'edificazione del socialismo in Romania.

*



ECCO COME IL CANALE DANUBIO-MAR NERO attraversera la steppa della Dobrugia. La grande opera, intrapresa dal Governo della Repubblica Popolare Romena a soli due anni dalla sua costituzione, significherà una svolta decisiva nell'economia del Paese, contribuendo allo snellimento dei traffici e creando intorno a sè le premesse di un potente impulso commerciale, industriale ed agricolo.

I TRE MOSCHETTIERI

di A. DUMAS

•

Prossimamente in appendice sull'UNITA'

34 Appendice dell'UNITA

I BORGIA ALA DI MORTE

GRANDE ROMANZO

di MICHELE ZEVACO

Era infatti il Papa che, rientrando, aveva trovato nella sua stanza la Maga.

Lo spavento del vecchio fu tale che non ebbe neppure la forza di gettare un grido.

— Che cosa vieni a fare qui?, balbettò poco dopo.

— Vengo a salvarvi, padrone — rispose Rosa.

— Salvarmi? — esclamò il Papa —. Ma innanzi tutto, come sei qui? Perchè non hai chiesto di vedermi in giardino?

— Perchè sarebbe stato dare l'avviso all'assassino.

— All'assassino? E' dunque in questo castello? — fece il Papa con un grido di terrore.

La Maga lo vide nello stato d'animo in cui lo voleva, cioè folle di spavento e incapace di ragionare

Senza indugiare, prese il vecchio Borgia per la mano e lo condusse innanzi al piccolo mobile che rinchiudeva le due coppe.

— Aperto? — esclamò il Papa. — Chi l'ha aperto?

— L'abate Angelo.

— Lui? Non avrei dovuto dubitarne. Ah canaglia!, egli ha avvelenato il mio vino, non è vero?...

La Maga scosse la testa.

— Guardate le coppe, padrone.

— Hanno toccato la coppa d'oro — esclamò il vecchio Borgia tremando —. Ecco qui... la coppa d'argento non è stata toccata, la coppa d'oro è stata smossa. Ora comprendo, perchè egli era così pallido. Mi ha lasciato un quarto d'ora, poi è tornato... Era livido.

— Egli ha avvelenato la coppa d'oro nella speranza che voi ve ne servireste questa sera o domani.

Il Papa tremava, pallido.

— Infatti — disse — io mi servo indifferentemente dell'una o dell'altra.

— La coppa d'oro è avvelenata — riprese la Maga — Colui che berrà nella coppa d'oro è un uomo morto.

D'un tratto il Papa prese il braccio della vecchia.

— Sei tu ben sicura? — disse —. Sei ben sicura che non ha avvelenato il vino o le due coppe? Hai ben veduto?...

La Maga sorrise. Essa prese la coppa d'argento; prese una delle bottiglie di vino, riempì per due terzi la coppa e la bevve lentamente, fino all'ultima goccia.

— Vedete, padrone — disse la Maga con lo stesso sorriso: — il vino non è avvelenato: l'abate Angelo ha avvelenato la coppa d'oro.

Il vecchio Borgia ghignò:

— Vedrai — gridò nel suo sogghigno —. Vedrai, nascondita là, e osserva bene. Vedrai la farsa che giuocherò a quel buon piccolo Angelo...

Rosa Vannozzo si diresse verso il nascondiglio mentre il Papa faceva introdurre Angelo.

Alessandro VI versò il vino nelle due coppe e spinse verso Angelo la coppa d'oro e prese la coppa d'argento.

— Bevi — disse Borgia.

— Grazia... — rantolò il prete cadendo in ginocchi.

Il vecchio Borgia ghignò: « Bevi — disse poi all'abate Angelo porgendogli la coppa — e muori avvelenato!... ».

— Ah, tu diventi folle?...

— Sono troppo giovane per morire...

— Morire? Chi parla di morire? Si muore forse per bere un po' di vino?.. Vedi, guarda...

Il vecchio Borgia levò in alto la sua coppa, come in un gesto di benedizione o di spaventevole ironia. Poi, lentamente, a goccia a goccia, assaporando il buon vino, vuotò la coppa d'argento.

— Bevi ora — disse con voce che risuonò formidabilmente alle orecchie del prete — bevi, ti dico.

Angelo prese la coppa d'oro e chiudendo gli occhi, la vuotò. Il Papa ebbe uno scoppio di risa. Poi prese la mano dell'abate.

— Ebbene, Angelo — disse il vecchio Borgia — muori, e soffri nella tua agonia le abominevoli sofferenze che riserbavi a me.

Non aveva finito di ghignare queste parole che una voce risuonò, glaciale. — Quel giovane non morrà.

Il Papa, si voltò come se avesse sentito passare su la sua schiena il soffio ghiacciato della morte. Vide Rosa Vannozzo che, beffarda, spettrale, lo guardava. Stette un istante perplesso, colpito da uno stupore indicibile. Poi, con un ruggito balzò su essa

— Che dici tu, strega d'inferno?

— Dico, rispose Rosa con una voce tonante, dico che quel prete non morrà. Dico che sei tu, Rodrigo, che morirai. Dico che la coppa d'oro è inoffensiva e che tu, Borgia, hai bevuto nella coppa d'argento, nella coppa avvelenata.

Un doppio urlo risuonò sinistro, spaventevole. L'urlo di gioia delirante dell'abate che si precipitò su la porta, l'aprì e fuggì; l'urlo di disperazione, di rabbia e di spavento, che esalava dalla gola di Alessandro VI.

In quello stesso momento, improvvisi scoppiettii si fecero sentire, clamori lontani e un acre fumo invase la camera. Poco dopo grosse fiamme si levarono nella notte. Il castello di Lucrezia era in preda al fuoco

STATUA VIVENTE SU STATUA DI BRONZO

Dopo le nove di sera, Spadacappa aveva strappato Ragastens alla sua dolorosa fantasticheria. Il cavaliere prese, senza affrettarsi, il cammino del castello. Il tentativo era insensato: lo sapeva. Impiegò un'ora a superare la distanza che separava il castello dal poggio dei pescatori. Arrivati alla roccia, ai piedi dell'alta muraglia, dove Giacomo gli aveva detto di trovarsi, si fermò.

In quel momento un rumore risuonò sordamente dietro di essi. Spadacappa si volse. Una corda pendeva dall'alto sul muro del Castello. Senza perdere tempo, prima Ragastens, poi Spadacappa salirono, discendendo poi dall'altra parte sul giardino. Poco dopo si trovarono ai piedi del castello dove Giacomo li attendeva.

Giacomo levò gli occhi. Un lume brillava debolmente ad una finestra. Il vecchio levò il braccio verso quel lume:

— E' là — disse.

— Come arrivarci?

Giacomo allora spiegò il piano cui già aveva pensato e si allontanò. Si diresse pel corridoio che aveva indicato. Verso la metà del corridoio aprì una porta. Questa dava in una vasta sala bassa che era ingombra di fascine secche.

— Lucrezia e Cesare sono chiusi lassù — mormorò allora il vecchio. — Il mostruoso padre di questi mostri è lassù. L'ora terribile è suonata. Che il fuoco distrugga la famiglia intera, poichè è il fuoco che si riserva ai dannati. — Così dicendo accese una torcia ed appiccò il fuoco alle fascine.

Intanto Ragastens e Spadacappa si accingevano a salire verso la finestra scalando una enorme statua posta ai piedi del castello . . .

(Continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I LAVORATORI CONTRO I PIANI DI GUERRA

I portuali francesi non scaricheranno armi

Commento del "Times" agli accordi sul riarmo. Oggi l'Assemblea francese vota la fiducia a Bidault

PARIGI, 29. — La Confederazione Generale del Lavoro ha invitato oggi tutti i lavoratori a rifiutarsi di scaricare e trasportare materiali bellici americani destinati alla Francia in base al trattato bilaterale per il PAM.

La Confederazione del Lavoro ha rivolto un invito agli abitanti delle città portuali perchè appoggino gli scaricatori nella loro azione in difesa della pace.

Tale invito fa parte di un programma di cinque punti che il comitato centrale della CGDT ha redatto nel corso di una riunione durata due giorni. Oltre al suddetto invito la confederazione del lavoro invita a 1) Intensificare la campagna contro la stampa che dà rilievo ai preparativi di guerra e smascherare le menzogne della stampa contro l'Unione Sovietica e mettere alla gogna i titoisti che tentano di infiltrarsi nei movimenti operai; 2) Estendere e rafforzare l'azione dei lavoratori portuali contro la spedizione in Indocina di materiali bellici, sostenere la necessità di richiamare in patria il corpo di spedizione francese in Indocina particolarmente in occasione della giornata di protesta del due gennaio; 3) Appoggiare incondizionatamente tutti coloro che sono impiegati nella lotta a difesa della pace; 4) Lottare contro tutti i tentativi di chi cerca di convertire in industrie produttrici di mezzi bellici quelle che producono prodotti di pace; 5) Denunciare il riarmo della Germania occidentale quale minaccia alla sicurezza della Francia.

Sugli accordi bilaterali per il riarmo si ha da Londra un interessante commento del «Times» che rivela le perplessità britanniche di fronte alle richieste americane. Secondo il «Times», il governo britannico ha informato quello americano che il nuovo progetto, nella sua forma riveduta, può essere preso come base di discussione, pur essendo necessari nuovi cambiamenti prima dell'approvazione definitiva. Il quotidiano londinese dichiara, dal canto suo, che il governo di Londra non ha nulla da guadagnare dal trattato, ma un eventuale rifiuto a concluderlo «potrebbe venire male interpretato nel campo internazionale e rendere più difficili i negoziati tra gli Stati Uniti e gli altri Paesi del Patto Atlantico». Come è noto, infatti, ad eccezione dell'Italia — il cui governo ha accettato senza condizioni le clausole imposte — gli altri paesi hanno tutti avanzato obiezioni, più o meno gravi, allo schema degli accordi.

L'Assemblea francese si riunisce domattina alle ore 9,30, dopo cioè che sarà trascorso il termine costituzionale di 24 ore, per votare sui due rimanenti articoli di bilancio, dei quali Bidault ha fatto argomento di fiducia.

Essi riguardano un aumento dell'uno per cento della tassa sulla produzione, con un gettito previsto di 45 miliardi di franchi, ed una tassa del 10 per cento sui profitti di società non distribuiti, per un gettito di 17 miliardi.

Per legge, il bilancio dovrebbe essere approvato entro la mezzanotte del 31 dicembre, ma dati i ritardi provocati dalla controversia questo è ormai impossibile. Di conseguenza, se il governo rimarrà in carica dovrà chiedere alla Assemblea di stanziare crediti straordinari per saldare il vecchio al nuovo bilancio, vale a dire per il gennaio. Se il governo cadrà, i crediti eccezionali potrebbero protrarsi per parecchi mesi.

Franco nel Patto Atlantico chiesto dal sen. Connally

WASHINGTON, 29. — Il Sen. Tom Connally, Presidente della Commissione degli Esteri della Camera Alta degli Stati Uniti, ha chiesto oggi la piena ripresa dei rapporti diplomatici con la Spagna franchista.

A domanda, il Sen. Connally ha dichiarato di «non vedere ragioni» per escludere la Spagna dal Patto Atlantico, se essa soddisfa le condizioni fissate nel Patto ed è accetta alle altre nazioni firmatarie del Patto stesso.

In una conferenza per la stampa al suo ritorno nella capitale per l'ormai prossima ripresa dei lavori parlamentari, ha dichiarato poi che sarebbe stato «più saggio» scaglionare gli aiuti del programma ERP in un numero maggiore di anni — sei od otto — al fine di attenuare il contraccolpo della sua cessazione sull'economie europee, e che gli stanziamenti dell'anno prossimo, sia per l'ERP e sia per il PAM saranno sensibilmente inferiori a quelli dell'esercizio corrente.

L'URSS non riconosce la delegazione di Ciang all'ONU

LAKE SUCCESS, 29. — Il delegato sovietico Jacob Malik ha annunciato ufficialmente al Consiglio di Sicurezza, che il suo Governo non riconosce ulteriormente Tingfu Tsiang come rappresentante del popolo cinese. Tsiang è delegato del Kuomindan all'ONU.

Il rappresentante sovietico ha ricordato che il governo popolare cinese un mese fa comunicò ufficialmente di non aver affidato alcun mandato di rappresentanza al Tsiang.

Una grande folla di visitatori continua ad affluire in questi giorni nella Galleria San Marco a Roma, dove è allestita la Mostra dei doni a Stalin. Nella foto sono visibili gli ingegnosi lavori in mollica di pane, che costituiscono il commovente regalo a Stalin dei compagni di Civitavecchia, di Torremaggiore e di Roma incarcerati da Scelba

OGGI SI RIUNISCE IL COMITATO PREZZI

L'aumento delle tariffe chiesto dai trust elettrici

Il governo favorevole alla scandalosa richiesta - Una lettera delle municipalizzate

Nella giornata di oggi il Comitato Interministeriale dei Prezzi si riunirà per esaminare la richiesta di aumento delle tariffe elettriche presentata tempo addietro dai trust e rinviata di volta in volta sotto la pressione dell'opinione pubblica.

Da indiscrezioni di buona fonte ci risulta che i ministri sono favorevoli ad accettare tale richiesta, malgrado che dai dati forniti dalle stesse aziende risulti senza possibilità di equivoci che l'attuale livello delle tariffe (pari, nominalmente, a 24 volte l'anteguerra) è più che remunerativo e consente ai trust utili dichiarati di oltre sei miliardi all'anno.

Per ottenere l'aumento a 32 volte l'anteguerra, per strappare cioè altri 30 miliardi all'anno agli utenti, i trust stanno tentando un vero e proprio colpo di mano scavalcando, con l'appoggio del governo, il Parlamento dove giacciono da diverse settimane due richieste per la nomina di Commissioni di inchiesta, una presentata dai compagni Pessi, e Grilli insieme con alcuni deputati socialisti, saragattiani e repubblicani ed un'altra avanzata dal deputato d. c. Di Fausto.

Per documentare l'assurdità della richiesta di aumento la Confederazione della Municipalizzazione ha inviato al Comitato Prezzi una lettera nella quale si smascherano le menzogne ed i falsi costruiti dai rappresentanti delle aziende in seno alle commissioni tecniche incaricate di esaminare i costi di produzione dell'energia elettrica.

La lettera precisa: 1) che l'ultimo aumento delle tariffe attuato nel luglio 1948 ha consentito ai trust di incrementare i profitti di circa 13 miliardi; 2) che anche tenendo conto delle maggiori spese di manutenzione denunciate dalle società resterebbero sempre almeno 10 miliardi di utili; 3) che anche incrementando gli ammortamenti nei limiti consentiti dalla legge, le attuali tariffe consentono un margine di utili di sei miliardi.

Dopo aver sottolineato la sperequazione esistente tra le tariffe vigenti nel Nord e quelle del resto d'Italia la Confederazione della Municipalizzazione conferma la sua opposizione all'aumento richiesto.

IL PIANO E LA CONFERENZA ECONOMICA AL CENTRO DEL DIBATTITO

L'attenzione della stampa di tutti i settori polarizzata sul programma enunciato dalla C.G.I.L.

Vivissimo allarme e preoccupazioni in campo governativo - La presentazione dei bilanci e gli sviluppi della crisi ministeriale - Ritorno a Roma del Presidente del Consiglio

Raramente dichiarazioni di dirigenti responsabili, politici o sindacali, hanno avuto ripercussioni così larghe e immediate come la esposizione del compagno Di Vittorio alla stampa italiana ed estera sul programma della CGIL per il 1950, con particolare riguardo al piano costruttivo. Questo è più che mai, dunque, uno degli argomenti fondamentali del dibattito che si svolge nel Paese. L'attesa e l'interesse per la Conferenza economica del 29 gennaio sono manifestamente grandissimi. L'organo padronale *Il Globo* annuncia già ad esempio, che «discuterà la tesi della CGIL in sede di svolgimento della Conferenza».

Tre aspetti dei commenti di stampa vanno soprattutto rilevati. Il primo è l'accordo quasi unanime sulla diagnosi della situazione: «Esposizione serena e realistica alla quale non è difficile consentire in buona parte» *(24 ore)*; «Quadro crudo ma obiettivo» *(Giornale della Sera)*; «L'oratore non ha fatto altro che rappresentare un dramma reale e irrefutabile» *(Libertà)*; e così via. Il secondo aspetto discende dal primo: ed è il giudizio sulla soluzione proposta.

L'organo ufficiale dc. è, naturalmente, acido. Nel suo articolo di fondo *Il Popolo* si lamenta *a priori* per la vasta eco della conferenza-stampa, dopo di che — senza neppur tentare una seria contestazione di fatti e proposte — sciorina la consueta tiritera elettoralistica sulle *grandi realizzazioni del regime*, sulla solidità della moneta, sull'«imponente fervore di solidarietà» USA, ecc. Come unica contropartita *Il Popolo* propone, al solito, malthusianesimo ed emigrazione. Più cauto, *Il Quotidiano* si chiede se le enunciazioni di Di Vittorio siano «parole o propositi» e aggiunge: «aspettiamo per giudicare tutto in blocco».

Ben diverso linguaggio ha però molta parte dell'altra stampa, anche governativa. Le obiezioni di tutti questi fogli, che pure dedicano amplissimo spazio all'avvenimento (*Stampa, Corriere della Sera, Messaggero*, ecc.), sono ancora basate sulle possibilità finanziarie di attuare il piano, possibilità che saranno enunciate, appunto, dalla conferenza. I commenti più importanti restano quelli del quotidiano di destra *Giornale della Sera* e della democristiana («di sinistra») *Libertà*.

Scrive il *Giornale della Sera*: «E' certo che l'iniziativa della CGIL è davvero l'unica che sia stata offerta per la risoluzione integrale di un problema sulla cui gravità e indilazionabilità siamo tutti concordi». Ancor più esplicita la *Libertà*, la quale rileva che il piano «è per il momento l'unico di cui si possa discutere, non esistendone un altro. Per cui, contrariamente a quanto esprimono stamane giornali che ci sono vicini *(Il Popolo, n.d.r.)*, restiamo dell'avviso che Di Vittorio abbia ragione quando afferma che allo infuori del suo *piano* altre alternative non esistono».

A questo punto la *Libertà* esprime un parere che rappresenta il terzo aspetto che merita d'esser rimarcato tra le osservazioni di stampa. *Non si può respingere il piano*, dice il giornale, *senza sostituirvi un altro progetto*, senza cioè entrare in concorrenza; occorre in sostanza che il governo si sbrighi a riprendere le proposte confederali ed attuarle lui, altrimenti rischia d'esser battuto sul tempo. Questa preoccupazione e questo allarme sono evidentemente diffusi in molti settori della maggioranza. Non è un caso che anche altri due fogli come *Il Momento* e la *Gazzetta del Popolo* se ne facciano eco: il governo avrà anche esso alla fine di gennaio un suo programma? Si chiede il primo; «il governo dovrà pur formulare un suo piano», esclama la seconda. L'adesione di strati sempre più larghi alle proposte della CGIL giustificano in pieno queste preoccupazioni.

La riunione del Consiglio dei Ministri che si terrà il 3 gennaio — la penultima prima dell'apertura della crisi — sarà dedicata alla approvazione dei bilanci preventivi per il prossimo esercizio finanziario. La notizia è stata subito commentata negli stessi ambienti governativi come una mossa di De Gasperi per porre i partiti minori e la stessa DC di fronte al fatto compiuto per quanto riguarda la politica economica e finanziaria. E' evidente infatti che l'artefice dei bilanci, il ministro Pella, pone con questo atto la più sicura candidatura alla carica di supremo coordinatore della politica economica della nuova coalizione ministeriale.

I più agitati in vista della crisi sono stati nella giornata di ieri i socialdemocratici. Il segretario del PSLI, D'Aragona, in una intervista ad un giornale della sera ha chiesto ufficialmente a De Gasperi lo stesso numero di ministeri già tenuti dai piselli prima dell'*interim* e per di più dicasteri efficienti ed importanti per poter svolgere una politica «non di ordinaria amministrazione».

La giornata di ieri registra anche un intenso movimento di partenze ed arrivi di uomini politici. In mattinata hanno lasciato Roma Bevin e Artajo ed in serata sono tornati De Gasperi e Sforza. Siamo quindi entrati nella fase attiva della crisi.

PER LO SVILUPPO DEL PIANO QUINQUENNALE

Le imprese straniere nazionalizzate in Ungheria

Vacuum, Shell e Brown Boveri avocate allo Stato - Il provvedimento esteso alle piccole industrie nazionali

BUDAPEST, 29. — Il Ministro di Stato Gero ha convocato una riunione dei capi delle imprese ungheresi per comunicare loro la decisione governativa di nazionalizzare tutte le ditte con oltre 10 dipendenti o con partecipazione di capitali stranieri.

Il decreto governativo con effetto immediato sulla nazionalizzazione delle imprese è stato preso «onde assicurare la riuscita del piano quinquennale». Il provvedimento si riferisce a tutte le fabbriche, fonderie e imprese di trasporto con oltre dieci dipendenti, autorimesse di oltre 100 mq. di superficie, mulini che producono oltre 150 q.li di farina al giorno, piroscafi e motonavi con motore a 30 o più HP, e ditte con partecipazione di capitale straniero.

Le disposizioni del decreto non si applicano al commercio al minuto e all'artigianato.

Il decreto prevede la espropriazione e la nazionalizzazione degli impianti sussidiari a Budapest della «International Telephone and Telegraph Co.», della quale, come è noto, sono stati arrestati recentemente per spionaggio i tre massimi dirigenti, compreso il vicepresidente Robert Vogeler di nazionalità americana.

Tra le numerose ditte nazionalizzate molte sono quelle che rappresentano le filiali ungheresi di grosse aziende straniere: oltre alla I.T.T., figurano nell'elenco la «Shell» ungherese, la filiale ungherese della «Vacuum» e quella della «Standard Oil», la «Philips», la «Brown Boveri» e diverse altre grosse aziende esentate dalla nazionalizzazione nel 1948, quando il governo aveva decretato di nazionalizzare ogni impresa con personale eccedente i cento uomini. Ora praticamente non esiste più alcuna filiale di azienda straniera in Ungheria che non sia stata nazionalizzata.

La decisione odierna era stata preannunciata giorni or sono quando il ministro ungherese Gero parlò ai dirigenti delle industrie nazionalizzate. «Gli imperialisti stranieri — disse loro Gero — si servono delle filiali industriali delle imprese in Ungheria per costituire un anello di spionaggio all'interno del nostro paese. Questo deve cessare. Faremo cessare queste macchinazioni sovversive, lo spionaggio ed il sabotaggio che viene esercitato contro le democrazie del popolo».

Due americani, Paul Reudemann e George Bannentine, della Standard Oil, vennero espulsi dall'Ungheria nell'autunno dello scorso anno, dopo che confessarono di avere espressamente sabotato la produzione di olii minerali in Ungheria per ordine impartito dalla Standard. A quell'epoca, il capo della filiale ungherese della Standard, l'ungherese dr. Simon Papp, fu condannato a morte (e la condanna successivamente commutata nell'ergastolo) ed altri due dipendenti magiari furono condannati a pene detentive varie.

Un portavoce governativo ha precisato oggi che il decreto che prevede la nazionalizzazione si riferisce solo alle aziende «manifatturiere»: le imprese artigiane e le botteghe anche con personale eccedente le cinque (o dieci) persone «non vengono nazionalizzate, nè lo saranno per il futuro».

Brevi da tutta l'Italia

Dalle nostre edizioni provinciali

LA GRAVE SITUAZIONE ALLA «TOSI»

TARANTO, 29. — Si sono ieri riuniti i membri del Consiglio di Gestione e della Commissione Interna del Cantiere ex Tosi. Dalla discussione è emerso che le prospettive per il prossimo anno sono gravissime. A quanto ha dichiarato l'ing. D'Amato, direttore generale della Società, nel mentre a gennaio del '49 c'erano lavori di riparazione da eseguire per due miliardi e mezzo di lire, per marzo prossimo il Cantiere verrà a trovarsi senza neppure un soldo di lavoro.

LA GRANDE VITTORIA DEI CONTADINI A LECCE

LECCE, 29. — Una grande vittoria è quella che si profila per i contadini che hanno occupato le terre incolte. Ieri i rappresentanti degli agricoltori convocati e sollecitati dal Prefetto dopo giorni di resistenza, hanno assicurato di essere disposti a trattare e che cercheranno di soddisfare completamente le richieste della Confederterra. Come è noto 25 mila contadini poveri, in una zona di 49 comuni del Salento, hanno occupato e seminato 23 mila ettari di terreno incolto in soli 29 giorni di occupazione.

LA SAGRA DELL'OLIVO

BARI, 29. — Ha avuto luogo ieri a Terlizzi la Sagra dell'olivo per la difesa della tipicità dell'olio prodotto nella zona di Terlizzi-Bitonto. Le autorità che hanno partecipato alla manifestazione hanno visitato pure l'Oleificio «Scoarel» la cui società è stata realizzata da trecento medi e piccoli coltivatori.

IL CONTRATTO DEI PETROLIERI

TRIESTE, 29. — E' stato siglato, nel corso di una riunione alla quale ha preso parte anche il compagno Bitossi, il testo del contratto nazionale dei lavoratori del petrolio.

La firma del contratto, il quale decorrerà dal 29 dicembre 1949, avrà luogo a Trieste entro il 14 gennaio.

"LA LIBERTA' DI STAMPA E' MINACCIATA"

Una grave denuncia dell'Associazione stampa

Si è riunita ieri sera l'assemblea dell'Associazione Romana della Stampa la quale dopo lunga discussione ha approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, di fronte ai pericoli da cui è minacciata la libertà di stampa per interventi di ordine amministrativo, ricorda che tale libertà è garantita dall'art. 21 della Costituzione, il quale vieta l'introduzione di censura, impegna la categoria e gli organi che presiedono alla tutela delle guarentigie costituzionali alla difesa di tale diritto. Inoltre, quanto al processo intentato contro alcuni giornalisti del settimanale *Oggi*, su richiesta della autorità di Polizia, l'Assemblea è fiduciosa che la Magistratura saprà ristabilire l'esatta interpretazione ed applicazione della legge. L'Assemblea fa voti perchè l'Associazione Nazionale Stampa intervenga offrendo ai colleghi incriminati la collaborazione di un difensore da essa designato perchè possa difendere anche in sede giudiziaria la libertà di stampa.

L'Assemblea protesta contro lo insolito sistema repressivo adottato dalla Polizia nei confronti della stessa rivista e fa voti perchè il principio del segreto professionale sia garantito dalla legge».

Un convegno dei dirigenti degli universitari comunisti

Nei giorni 28 e 29 si è riunito a Roma un convegno dei dirigenti per il lavoro universitario della FGCI. Il convegno ha discusso una relazione del compagno Enzo Modica il quale ha posto l'accento sulla situazione di crisi, da tutti riconosciuta, della gioventù studentesca e delle Università italiane.

Il convegno ha messo in evidenza come questa crisi può essere risolta soltanto da una vasta azione di massa degli studenti nel quadro della lotta delle forze popolari per una politica nuova di pace di dignità nazionale di risanamento economico. Il compagno Sereni, nel suo intervento, ha posto l'accento sullo sviluppo di una politica nazionale, nel campo della lotta per la pace come in quello della cultura, che può raggruppare attorno alle nostre bandiere la grande maggioranza degli universitari italiani.

Sposerà il 4 febbraio il marchese di Milford

WASHINGTON, 29 (U. P.). — Il marchese di Milford Haven, cugino di re Giorgio VI e Romaine Pierce Simpson, si sposeranno a Washington il 4 febbraio.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

I LAVORI DEL CONSIGLIO DELL'U. V. I. A LIVORNO

Il campionato ciclistico si disputerà in prova unica

LIVORNO, 29. — Il consiglio direttivo dell'UVI ha iniziato stamani alle ore 9 i suoi lavori sotto la presidenza del comm. Rodoni. Dapprima è stata approvata in linea di massima la creazione di un Centro di addestramento per Istruttori Federali e corridori. A dirigere il centro sarà chiamato Giuseppe Ambrosini.

Nel pomeriggio il CD ha nominato i membri delle Commissioni federali, stabilendo la sede di ognuna, ed ha riconfermato Alfredo Binda nella carica di Commissario Tecnico.

In serata è stato alfine deciso di ripristinare la prova unica per il campionato ciclistico su strada dei professionisti.

Nelle squadre romane

Cattive notizie per i tifosi laziali. Per domenica prossima non saranno infatti disponibili, oltre a Remondini tuttora in cura a Casamicciola, Flamini (che soffre d'una punta d'ernia) e Sentimenti IV, tornato ieri mattina da Torino, con un acuto dolore alla schiena, che gli impedisce i movimenti del dorso e delle braccia.

Contro la Pro Patria il bravo portiere biancoazzurro non potrà giocare, e si spera di poter utilizzare Di Fazio, che è stato telegraficamente richiamato da Salerno, dove si trovava in licenza dopo la recente contusione al setto nasale. E' confermato invece il rientro di Cecconi, e non è da escludere — data la particolare situazione — il debutto di Arce, che ieri ha pienamente soddisfatto nell'allenamento contro la Gianicolense, alla quale gli attaccanti laziali hanno segnato nove reti.

Nella Roma nessuna novità. Tutti i titolari stanno bene ed a Novara i giallorossi dovrebbero scendere nell'identica formazione che vinse contro il Bari.

Capo d'Anno 1950
IL PIU' BEL REGALO: una RADIO una FISARMONICA un Album di DISCHI
DA MUSICALRADIO
VIA DELLE CONVERTITE, 22-23 — TELEF. 63-579
Una grande Ditta - Un colossale assortimento
Massime rateazioni - Regali agli Acquirenti

MAPIL PELLICCERIE — la Casa dell'astrakan persiano e russo

MAPIL PELLICCERIE — Ogni pelliccia un modello

PICCOLA PUBBLICITA'
SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

1) COMMERCIALI L. 15
IMPERMEABILI PURO MAKO ca L. 4500 ABITI COMPLETI tutte misure da 5000 PALETOT, SOPRABITI tutti tipi da 5900 PANTALONI da 1750 Vastissimo assortimento per BAMBINI, GIOVINETTI, costumini da 2000 ecc. VISITATECI PRIMA D'ACQUISTARE VIA PANETTERIA 24 ANGOLO STAMPERIA 65 (Tritone)

7) OCCASIONI L. 12
A.A. ARCIOCCASIONISSIMA!!! ALLA «FONTE DEL MOBILIO» liquidansi oggi-domani seguenti mobili, sconto 20%: sette MOBILBAR novità - cinque classiche MATRIMONIALI - SALAPRANZO Impero - quattro SALEPRANZO super lusso «900» - quattro SALOTTI «900» - dieci POLTRONELETTO modelli vari - venticinque ARMADIGUARDAROBA - mobili vari. FACILITAZIONI PAGAMENTO. Approfittate subito!!! Via Principe Amedeo 5-D (prossimità via Viminale).
ACCORRETE!!! ACCORRETE!!! Super occasionissima! Solo per CAPOLANNO - Scarpe prezzi di Reclame - UOMO L. 2.200 2.900 - DONNA lire 950-1.450-1.750 - ACCORRETE - Vera fiera delle scarpe - Prezzi incredibili - Nuovo negozio «SIRO DEL SOLE» - Via Piè di Marmo 34.
ATTENZIONE!!! Vendita straordinaria pellicce volpi 2500, colli manicotti 2500, pellicce pronte 15.000, 20.000, 25.000, stole 12 mila. Pell. Persiano 2.800, pelli Ocelot 2.000 Pagamenti 12 mesi senza anticipo.
Modelli magnifici in Zampe Persiano, Riccio Persiano, Opossum, Murmel, Pannofia, Cuma, Volpe, Orvetto, Lupo, Ameter, Stola, Cappe, Mantelli per sera, Other Marmotta, Indiano, Broscawanta, Ocelot, Pecia, Rat Monaquè ecc. ecc. Pagamenti 12 mesi senza anticipo!!!! Affrettarsi significa acquistare il meglio!!!
Lamar Via S. Caterina da Siena 46 primo piano P.a 4' Marmo Tel. 67806

23 ARTIGIANATO L. 10
APPARTAMENTI ripuliamo (camere complete lire duemilacinquecento) Verniciature, Buccia rancio, parati Facilitazioni 776 707.

IMPERMEABILI PALETOT Superabito V. PO 39 ANG. V. SIMETO

ANNUNZI SANITARI
Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest. 9-13

GABINETTO DERMOSIFILOPATICO
CURE SPECIALISTICHE
INFEZIONI - VENEREE - URINARIE
PROSTATA - DEBOLEZZA VIRILE - PELLE
IMPOTENZA ES. ORINE
ESQUILINO
VARICI - IDROCELE - RAGADI - EMORROIDI
ES. SANGUE - MICROSCOPICI
SALE RISERVATE

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio
Impotenza, fobie debolezze sessuali vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento Grande Ufficiale Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-12, 16-18 - Festivi 9-12 Sale separate - Non si curano veneree Il dr Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza.

SESSUOLOGIA
Studio Medico «Br. Sequard» Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni ed efficaci Sale separate. Orario. 9-13 16-19 festivi: 10-12 Consulenti: Docenti Universitari INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

Dr. MONACO
cure moderne rapide e complete
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
con esami microscopici e sul sangue
SALARIA, 72 (ang. V. Savoia presso P. Fiume) p. II int. 4 - Or. 7.30-19 Fest 9-12

Mapil PELLICCERIE Via Campo Marzio 69 (primo piano)

BALDUCCI
OROLOGI SVIZZERI A RATE
P.zza S. BERNARDO 102/c

Per informazioni rivolgersi all'UFFICIO VENDITE DI ROMA
Via del Babuino, 193 - Tel. 60-084

CALZATURE GIACOBETTI VIA LUCREZIO CARO
ECCEZIONALE VENDITA SOTTO COSTO